

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALICATA: Valutazione del servizio prestato per il concorso a primario pediatra. (11162)	47496	COLITTO: Soppressione delle corse-bis dell'autolinea Vasto-Chieti. (10958)	47504
AMENDOLA PIETRO e GRIFONE: Autostrada Avellino-Bari. (9206)	47496	COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Pozzilli (Campobasso). (11024)	47505
AMENDOLA PIETRO ed altri: Lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Salerno. (9220)	47497	DI DONATO: Installazione di batterie costiere antiaeree nella zona « Filosofo » (Bari). (9816)	47505
BELLONI: e altri: Violenze nell'Università di Roma (già orale). (4544)	47498	DI DONATO: Completamento del Policlinico di Bari. (10666 e 10671)	47506
BELLONI: Scuola professionale marittima di Civitavecchia (Roma). (9890)	47498	DI DONATO: Provvedimenti per eliminare gli incidenti nei passaggi a livello. (10935)	47506
BETTINOTTI: Estensione delle disposizioni del concorso per insegnanti elementari per l'anno 1948 ai partecipanti dell'anno 1950. (11013)	47499	DI DONATO: Prevenzione degli infortuni agricoli ed industriali. (10966)	47507
BIANCO: Liquidazione di competenze professionali agli ingegneri in analogia alle altre professioni. (11043)	47499	DI DONATO: Lotta contro la mosca olearia in Puglia. (11008)	47508
CACCURI: Finanziamento dei Banchi Meridionali. (10783)	47500	DI VITTORIO: Espulsione dall'Australia del cittadino italiano Mario Abbiezzi. (già orale). (4517)	47508
CAPALOZZA: Disciplina dell'onere dei contributi unificati in agricoltura. (10783)	47501	GUADALUPI: Trattamento economico dei vigili notturni di Brindisi. (11014)	47509
CAPALOZZA: Restauro del teatro « Della Fortuna » di Fano (Pesaro Urbino). (10793)	47502	LARUSSA: Riassunzione nelle ferrovie dello Stato dei salariati assunti negli anni 1939-43. (10998)	47509
CAPALOZZA: Stato giuridico ed economico del personale amministrativo delle scuole ed istituti d'istruzione tecnica. (11011)	47502	LIGUORI: Rete telefonica automatica urbana nella penisola sorrentina, (già orale). (4378)	47510
CAPALOZZA: Sussidio straordinario di disoccupazione nella provincia di Pesaro. (11076)	47502	LONGHENA: Inclusione di Bologna nella rete per la televisione nazionale, (già orale). (4482)	47511
CARONITI: Soppressione della delegazione australiana di emigrazione in Messina. (11038)	47502	LOZZA: Valutazione del punteggio per il trasferimento dei maestri elementari (10870)	47511
CICERONE: Gara d'appalto per i lavori delle strade statali 7 e 95 in provincia di Bari. (10652)	47503	MARTUSCELLI e AMENDOLA PIETRO: Lavori politici nel comune di Baronissi (Salerno). (10205)	47512
COLITTO: Visita medica agli infortunati civili Guatieri Angelo e Filomena, da Scapoli (Campobasso). (10911 e 10959)	47504	MESSINETTI: Trasferimento degli impianti dell'aeroporto di Crotona (Catanzaro). (10746)	47512
COLITTO: Ripristino dell'assuntoria della stazione di San Massimo (Campobasso) (10957)	47504	MICELI e NATALI ADA: Gestione della cooperativa di San Cesareo e Colle di Fuori. (11021)	47512
		MIEVILLE: Concessioni ferroviarie agli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, (già orale). (4532)	47513

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

	PAG.
NOCE LONGO TERESA ed altri: Incremento dell'attività canapiera. (10370)	47514
PALAZZOLO: Sistemazione degli uffici postali di Lercara Friddi e Monreale (Palermo). (9509)	47514
POLANO: Pensione di guerra all'ex militare Marzeddu Giovanni Maria fu Francesco, da Garso (Sassari). (9847)	47515
POLANO: Indennità di squadriglia di missione dei carabinieri della Sardegna. (10768)	47515
POLANO: Fognatura nel comune di Gonnostradiga (Cagliari). (10858)	47515
POLANO: Costruzione di fabbricati I.N.A.-Casa nel comune di Gonnostradiga (Cagliari). (10862)	47516
POLANO: Ammodernamento della ferrovia Alghero-Sassari. (10944)	47516
POLANO: Ammodernamento delle ferrovie sarde in concessione. (10945)	47516
POLANO: Assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Guspini (Cagliari). (11056)	47517
POLANO: Depurazione e canalizzazione di acque immesse nel Rio Piras in Gonnostradiga (Cagliari). (11057)	47517
POLANO: Assegni per «l'accompagnò» al mutilato di guerra Pirastu Bernardo fu Salvatore da Urzulei (Nuoro) (11064)	47518
PRETIE BELLARDI: Investimenti finanziari nel nuovo Stato libico. (11009)	47518
PUGLIESE: Ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane. (10925)	47519
RESCIGNO: Crisi canapiera nella città di Salerno. (10811)	47519
SAGGIN ed altri: Modifica dell'autostrada Brescia-Padova. (10806)	47520
SAILIS: Orari delle linee aeree Cagliari-Roma, (già orale). (4168)	47520
SAMMARTINO: Pensione di guerra all'infortunato civile Verrecchia Angelo fu Alessandro da Filignano (Campobasso). (10893)	47520
SAMMARTINO: Ripristino dell'assuntoria della stazione di San Massimo (Campobasso). (10931)	47520
SAMMARTINO: Dotazione di un armadio farmaceutico al comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (10973)	47521
SANSONE: Inchiesta sull'Amministrazione delle tranvie provinciali di Napoli. (10830)	47521
SEMERARO SANTO: Rilascio di documenti militari da parte del distretto militare di Taranto. (10454)	47521
STAGNO D'ALCONTRES: Sospensione dell'esercizio professionale di medici nella provincia di Messina. (11051)	47522
TREMELLONI: Statistica delle forze del lavoro, (già orale). (4456)	47522

	PAG.
TROISI: Costruzione della «darsena» dei petroli nel porto di Bari. (10823)	47523
TROISI: Lotta contro la mosca olearia in Puglia. (10999)	47523
TURNATURI: Provvidenze per gli insegnanti delle scuole medie, orfani di guerra. (11069)	47523
VENEGONI: Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. (11182)	47524
VERONESI: Ufficiale superiore membro di una Commissione medica in Roma. (11050)	47524

ALICATA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se, nella valutazione del servizio, per un concorso a primario pediatra, la commissione giudicatrice debba valutare e con quale punteggio il servizio prestato, in seguito a pubblico concorso, per esami e per titoli, in un reparto di medicina di un ospedale di prima categoria ». (11.162).

RISPOSTA. — « La commissione giudicatrice di un pubblico concorso per titoli ed esami, deve esaminare tutti i titoli di servizio presentati dai singoli concorrenti. Essa soltanto può indicare se e quale punteggio debba essere attribuito ai titoli di servizio, rientrando nel giudizio discrezionale della commissione il fissare preventivamente i criteri di valutazione dei titoli in base ai quali debbono poi essere presi in considerazione e valutati ciascuno di essi ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

AMENDOLA PIETRO E GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Campelli.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno, ai fini dello sviluppo dei traffici e quindi dello sviluppo economico, sotto ogni aspetto, dell'intero Mezzogiorno d'Italia, deliberare la costruzione dell'autostrada Avellino-Bari, per la quale la Camera di commercio di Avellino ha già promosso la necessaria progettazione. ».

« Gli interroganti fanno presente che la autostrada Napoli-Avellino-Bari rappresenterebbe l'indispensabile, razionale, organico complemento dell'autostrada, la cui costruzione è stata già finanziata, Roma-Frosinone (con diramazione Napoli) Campobasso-Foggia-Bari (con diramazione Taranto) Brindisi-Lecce ». (9206).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

RISPOSTA. — «Premesso che l'autostrada Roma-Campobasso-Foggia-Lecce non è stata finanziata e per ora costituisce soltanto una proposta in esame, si informano gli onorevoli interroganti che per l'autostrada Roma-Avellino-Bari, secondo quanto risulta dalle informazioni pervenute dal Ministero dei lavori pubblici, sinora vi è stata una proposta di concessione, proposta che, oltre a richiedere il totale rimborso da parte dello Stato delle spese per la costruzione, prevede anche la concessione di un contributo annuo per l'esercizio, in quanto si ritiene che il traffico non arriverebbe a coprire neppure le spese di manutenzione ed esercizio, a prescindere da qualsiasi ammortamento.

«D'altra parte, secondo gli studi del servizio viabilità della Cassa per il Mezzogiorno in correlazione al piano decennale del già citato Ministero dei lavori pubblici per il potenziamento della rete stradale nazionale, appare che intanto ragioni di opportunità suggeriscano di raggiungere lo scopo sviluppando una serie di sistemazioni e di raccordi alle strade già esistenti, in modo da permettere di stabilire, tra Bari e Napoli, le seguenti vie di comunicazione:

1°) Bari-Napoli per Benevento, mediante la statale esistente così com'è verrà a determinarsi sia con le integrazioni effettuate o da eseguirsi dalla Cassa, sia con le varianti previste dall'A.N.A.S., e cioè seguendo il tracciato Bari-Modugno-Canosa-Cerignola (tratto in sistemazione da parte della Cassa), Scalo Savignano-Buonalbergo (tratto di variante che sta eseguendo l'A.N.A.S.), Paludi (idem), Benevento-Cancello-Acerro (tratto in sistemazione a cura della Cassa), Napoli. A questa strada, per renderla atta al grande traffico, devono essere effettuati i raccordi terminali del tratto già in sistemazione con finanziamento della Cassa, l'innesto alla strada attuale a Ponte Bovino, per evitare, tra l'altro, un passaggio a livello, e un raccordo a Ortanova, con tracciato esterno di 5 chilometri di sviluppo;

2°) Bari-Napoli per Avellino, mediante una nuova grande via di comunicazione in gran parte già realizzata dalla Cassa con sistemazioni di strade esistenti anche di bonifica, seguendo il tracciato Bari-Bitonto-Minervino-Lavello-Melfi-Scalo Monticchio-Scalo Rapone-Conza-Sant'Angelo dei Lombardi-Avellino-Napoli.

«Tale strada può egualmente raggiungere Napoli attraverso le statali esistenti per Eboli-Salerno.

«Tali possibilità, in via di massima, hanno già ottenuto, nella tornata del 3 corrente, il consenso del Comitato dei ministri».

Il Ministro: CAMPILLI.

AMENDOLA PIETRO, GRIFONE E MARTUSCELLI. — *Al Ministro Campilli.* — «Per conoscere quali siano (e per quale importo) i lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Salerno:

- 1°) già eseguiti;
- 2°) attualmente in corso di esecuzione;
- 3°) dei quali è preventivata l'esecuzione fino a tutto il 1953». (9220).

RISPOSTA. — «Si informano gli onorevoli interroganti che per la provincia di Salerno gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, alla data del 28 febbraio 1953, si possono così riassumere:

Bonifiche: opere già realizzate n. 7 per lire 228 milioni; lavori appaltati ed in corso n. 12 per lire 1587 milioni; lavori di prossimo appalto n. 1 per lire 188 milioni.

Bacini montani: opere già realizzate n. 4 per lire 55 milioni; lavori appaltati ed in corso n. 19 per lire 636 milioni.

Acquedotti: opere già realizzate n. 1 per lire 5 milioni; lavori appaltati ed in corso n. 6 per lire 1530 milioni e lavori di prossimo appalto n. 3 per lire 318 milioni.

Viabilità:

a) *costruzioni:* opere già realizzate n. 2 per lire 27 milioni; lavori appaltati ed in corso n. 7 per lire 490 milioni e lavori di prossimo appalto n. 6 per lire 1973 milioni;

b) *sistemazioni:* opere già realizzate n. 9 per lire 301 milioni; lavori appaltati ed in corso n. 31 per lire 1747 milioni e lavori di prossimo appalto n. 4 per lire 456 milioni.

Opere ferroviarie: lavori appaltati e in corso n. 2 per lire 1526 milioni e lavori di prossimo appalto n. 5 per lire 6123 milioni.

Turismo: opere già realizzate n. 1 per lire 73 milioni e lavori appaltati e in corso n. 7 per lire 111 milioni.

«Complessivamente sono stati realizzati n. 24 progetti per lire 689 milioni, sono stati appaltati altri 84 lavori per lire 7627 milioni e sono di prossimo appalto n. 21 lavori per lire 12.494 milioni, mentre devono essere ancora sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione altri 24 progetti per lire 1830 milioni, opere queste che si prevede di poter appaltare nel corrente esercizio finanziario.

«A questo complesso di opere, che in totale ascendono a lire 20.810 milioni, sono da

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

aggiungere n. 349 opere, per complessive lire 1151 milioni, ammesse a sussidio per la esecuzione di miglioramenti fondiari.

« Nei lavori della Cassa alla data del 31 gennaio 1953, sono state lavorate 775.178 giornate-operaio, senza tener conto dei lavori per miglioramenti fondiari, per i quali la rilevazione statistica della mano d'opera impiegata è ancora in corso ».

Il Ministro: CAMPILLI.

BELLONI, AMADEO EZIO E DE VITA.
— *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — « Per conoscere le notizie del Governo sul grave fatto verificatosi il giorno 9 febbraio 1953 nell'Università degli studi di Roma dove un gruppo di estranei all'università stessa, reclutato in prevalenza fra studenti di scuole medie, compiva una violazione di domicilio e violenze contro le persone, invadendo gli uffici del goliardico consiglio interfacoltà ed estromettendo a forza il segretario generale, non senza averlo malmenato e ferito.

« Gli interroganti, in particolare, chiedono se risulti al Governo che un membro del Parlamento, e tal Bracci del Movimento sociale italiano, sopravvenuti, incitarono al reato gli studenti autori delle violenze; e chiedono, infine se, e quali denunce siano state fatte alla autorità giudiziaria, e quali provvedimenti siano stati decisi o siano per essere stabiliti per evitare nello *Stadium Urbis* il ripetersi di simili gravi turbamenti all'ordine morale e alla serietà degli studi », (già orale 4544).

RISPOSTA. — « Alle ore 11 circa del 9 febbraio 1953 un gruppo di giovani aderenti al M.S.I. occupò, malgrado l'opposizione di una impiegata dell'ente, la sede dell'interfacoltà dell'Università di Roma, allo scopo di effettuare una serie di manifestazioni a favore dei detenuti di Procida.

« Il segretario dell'ente, lo studente in medicina Mario Mazzetti, sopraggiunto quasi subito, chiese invano ai dimostranti di lasciare i locali, e, dopo aver insistito in tale richiesta, fu dai dimostranti stessi posto di fronte all'alternativa di aderire alla manifestazione ovvero di andarsene. Il Mazzetti scelse questa seconda decisione e si allontanò dalla sede della interfacoltà, non senza aver avuto uno scambio di invettive e pugni con alcuni dei giovani « occupanti », riportando, così, una lievissima escoriazione al dorso della mano sinistra, che si medicò da se stesso.

« Gli studenti, rinserratisi nei locali, si portarono, quindi, sul terrazzo, dove esposero

dei cartelloni e procedettero al lancio di manifestini.

« Verso le ore 13, la forza pubblica, con l'autorizzazione del rettore magnifico, dopo aver intimato inutilmente ai dimostranti l'abbandono della sede universitaria, vi penetrò ed operò il fermo dei 36 giovani risultati tutti militanti nel M.S.I.

« Il gruppo dei fermati risultava composto da 11 studenti universitari, 23 studenti medi e 2 operai disoccupati.

« Il deputato del M.S.I. e l'avvocato Bracci, quest'ultimo segretario provinciale dello stesso movimento, giunsero davanti alla sede dell'interfacoltà solo quando la polizia aveva già iniziato l'azione di forza contro i dimostranti.

« È probabile che la loro presenza tendesse a confortare i giovani manifestanti e a significare la solidarietà delle gerarchie del partito: ma tanto il deputato quanto l'avvocato Bracci ad onor del vero si guardarono bene da una partecipazione attiva alla manifestazione.

« La questura ha subito provveduto a riferire i fatti alla procura della Repubblica ad ogni effetto di legge.

« Il Ministero della pubblica istruzione nel deplorare l'accaduto, mentre fa appello al buon senso della classe studentesca perché simili fatti, che si ripercuotono sfavorevolmente sulla serietà della scuola, non abbiano più a ripetersi, non ha mancato e non mancherà di intervenire con la massima decisione a difesa della libertà e del buon nome delle istituzioni universitarie ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGGI.

BELLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere l'avviso del Governo sulla proposta ricostruzione della sede della scuola professionale marittima di proprietà del comune di Civitavecchia (Roma), distrutta dalla guerra, da riedificarsi sull'arenile situato a sud-est della sede della Lega navale italiana in Civitavecchia ». (9890).

RISPOSTA. — « Nessun diritto può essere rivendicato dal comune di Civitavecchia per la ricostruzione dell'edificio « ex punto franco » della darsena romana, semidistrutto dagli eventi bellici, onde sistemarvi la scuola professionale marittima gestita dall'ente nazionale per l'educazione marinara ed il liceo ginnasio di Stato « Padre Alberto Guglielmotti » e ciò perché esso è di proprietà demaniale.

« D'altra parte è da far presente che in base alle previsioni del nuovo piano regolatore

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

del porto di Civitavecchia, approvato con decreto ministeriale 26 febbraio 1951, n. 826 e data la maggiore attività della vicina fabbrica di cementi, la darsena romana ed in particolare la ricostruenda banchina nord-est « ex punto franco » lungo la quale è stato installato un binario ferroviario per l'allacciamento del molo Amerigo Vespucci alla stazione centrale della linea Roma-Pisa, diverrà zona di interesse prettamente commerciale.

« Non sembra pertanto opportuno ripristinare nella zona stessa altre attività specialmente di natura scolastica in vista della nuova necessità del commercio e dell'intenso traffico che si svilupperebbe nella zona e che verrebbe ad ostacolare l'accesso al mare, indispensabile per la scuola marittima turbando con i suoi rumori il regolare svolgimento delle lezioni.

« Per tali motivi non si è potuto approvare il progetto di massima redatto a suo tempo dal comune, sul quale, d'altronde, la Capitaneria del porto di Civitavecchia e lo stesso Ministero della pubblica istruzione avevano espresso già parere contrario.

« Si aggiunge inoltre che per utilizzare i ruderi del piano terra della darsena era stata progettata da parte di questo Ministero la costruzione di magazzini da servire per le esigenze del porto, costruzione che il Ministero della pubblica istruzione non ha ritenuto di consentire perché è suo intendimento di effettuare scavi e ricerche per valorizzare la darsena, unico esemplare romano esistente.

« Cade anche per ciò ogni possibilità di provvedere alla ricostruzione del vecchio edificio della darsena e tanto meno perché esso dovrebbe servire per un impiego estraneo al porto.

« Sarà pertanto opportuno che l'amministrazione comunale di Civitavecchia studi la realizzazione delle due scuole in zona più adatta alla loro attività ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BETTINOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere, per un principio di obiettività e di equità, a che le disposizioni valide per il concorso insegnanti elementari 1948, dichiarate idonei siano estese anche alle insegnanti che, nelle condizioni medesime, hanno partecipato al concorso 1950.

« Risulta in effetti che le idonee nel concorso 1948 si trovano in una situazione di privilegio nel confronto delle colleghe del concorso 1950.

« Difatti le prime saranno assunte nel limite di un quinto dei posti che si renderanno man mano vacanti sino ad esaurimento della graduatoria: ciò che è inibito alle seconde ». (11.013).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già avuto occasione, rispondendo a precedenti interrogazioni, presentate sull'argomento, di manifestare il proprio avviso contrario alla immissione in ruolo dei maestri idonei, ma non vincitori dei concorsi magistrali.

« È vero che il beneficio della graduatoria ad esaurimento fu già concesso, limitatamente al concorso denominato B-6 con legge 9 maggio 1950, n. 281, ma, a parte la considerazione che alla emanazione di tale legge, di iniziativa parlamentare, il Ministero fu contrario, sta di fatto che essa non può costituire, date le circostanze eccezionali dell'epoca in cui fu bandito il predetto concorso, un precedente ed una regola da valere per gli altri concorsi che si sarebbero succeduti.

« Ed in verità se la proposta dell'onorevole interrogante fosse accolta, essa avrebbe effetti gravi sui futuri concorsi, perché ipotecendo i posti che si renderanno vacanti in avvenire, troncherebbe per molti anni ogni speranza di lavoro e di sistemazione per coloro che ancora non sono riusciti a vincere un concorso e per i giovani che usciranno diplomati dai numerosi istituti magistrali.

« Questo Ministero, pertanto, si dichiara ancora una volta contrario ad assumere una iniziativa che contrasterebbe con la esigenza di un ritorno ad una integrale normalità per quanto si attiene alle modalità di assunzione del personale insegnante nelle scuole ».

Il Ministro: SEGNI.

BIANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ravvisi l'opportunità di accogliere il voto formulato da diversi consigli dell'Ordine degli ingegneri che domandano che si provveda con apposita legge ad autorizzare la liquidazione delle competenze professionali della categoria con lo stesso procedimento del quale fruiscono altri professionisti, tra cui gli avvocati ». (11.043).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che per i crediti derivanti dall'esercizio delle libere professioni — per le quali esista una tariffa legalmente approvata — è concessa agli interessati la facoltà di chiedere al giudice, a norma dell'articolo 633, n. 3, del Codice di procedura civile, decreto di ingiunzione per il pagamento del credito.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

« Ora, poiché gli ingegneri hanno una tariffa professionale legalmente approvata (legge 2 marzo 1949, n. 143) è chiaro che anche nei loro confronti può trovare applicazione il citato articolo 633 ».

Il Ministro: ZOLI.

CACCURI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non sia opportuno:

a) che il Governo predisponga, in maniera urgente e indifferibile, i provvedimenti necessari per l'aumento delle somme a disposizione dei Banchi meridionali in misura adeguata alle richieste di finanziamento affluite a detti Banchi e ritenute meritevoli di accoglimento, ma che sono rimaste giacenti per mancanza di fondi, e stanzi, inoltre sul bilancio annuale dello Stato una somma adeguata al flusso delle richieste;

b) che la garanzia fornita dallo Stato per la concessione dei mutui sia estesa a tutta la somma mutuata o quanto meno riportata al 70 per cento della somma stessa;

c) che il periodo di ammortamento dei mutui riguardanti nuovi stabilimenti sia convenientemente aumentato, commisurandolo all'effettiva necessità dei bilanci aziendali;

d) che le garanzie ipotecarie siano strettamente commisurate alla entità della somma concessa per l'impianto dell'industria, in modo da lasciare all'industriale un margine di garanzia per procurarsi il credito di esercizio e che tale credito di esercizio, a medio termine, a tasso di favore e con procedura snellita, sia fornito dagli stessi enti finanziatori che hanno già preso ipoteca sugli impianti;

e) che la procedura per la concessione del mutuo venga snellita in modo da ridurre il tempo intercorrente dall'atto della domanda alla erogazione delle somme a non più di sei mesi della data della domanda;

f) che sia mantenuta in vigore la legge 14 dicembre 1947, n. 1598, e tutte le altre provvidenze legislative o governative già emanate in favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole;

g) che siano più urgentemente resi esecutivi i progetti allestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno;

h) che negli ulteriori interventi dello Stato, dei Banchi meridionali e della Cassa per il Mezzogiorno sia abbandonato ogni criterio limitatore derivante dalla preoccupazione di evitare nel Mezzogiorno e nelle Isole lo sviluppo di attività che già sussistono altrove, il che pregiudicando la valorizzazione

delle risorse locali, si tradurrebbe in una ingiustificata limitazione delle nuove iniziative industriali, che non può che ritorcersi a danno della economia del Mezzogiorno e delle Isole;

i) che per quanto riguarda la « legge del quinto », sia data integrale applicazione alle disposizioni vigenti, da parte di tutte le amministrazioni statali, sia centrali che periferiche, in modo che per ogni singola fornitura (escluse quelle non frazionabili a norma della legge stessa) sia indetta apposita gara per il quinto, distinta da quella a carattere nazionale ». (10.783).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero dell'industria e del commercio.

« Quanto all'adozione di provvedimenti necessari per l'aumento delle somme a disposizione dei Banchi meridionali ed allo stanziamento sul bilancio dello Stato di una somma annuale adeguata al flusso delle richieste di finanziamenti, si fa presente che con legge 30 giugno 1952, n. 763, furono stanziati sul bilancio dello Stato e successivamente erogati ai Banchi meridionali quei 10 miliardi che — ai termini della legge 9 maggio 1950, n. 261 — avrebbero dovuto prelevarsi dal fondo lire e che non poterono essere prelevati date le insufficienti disponibilità del fondo stesso, a seguito degli urgenti aiuti che furono dati alle zone alluvionate del Polesine.

« L'attuale situazione del bilancio non consente lo stanziamento di nuove somme per detta destinazione, considerato fra l'altro che le esigenze dell'industrializzazione del Mezzogiorno potranno essere fronteggiate dai nuovi istituti (Isveimer-Irfis e Cis) di cui al disegno di legge in corso di approvazione al Parlamento.

« Circa l'aumento della garanzia dello Stato sui mutui concessi ai Banchi meridionali, garanzia prevista nella misura del 70 per cento con le precedenti leggi sull'industrializzazione del Mezzogiorno e ridotta al 50 per cento con la legge 9 maggio 1950, n. 261, si partecipa che è in corso di definitiva elaborazione il disegno di legge con cui la detta garanzia viene riportata al 70 per cento.

« Per quanto riguarda il prolungamento del periodo di ammortamento dei mutui concessi a nuovi stabilimenti, si fa presente che la legge non pone limiti di durata dei mutui stessi, ma soltanto il limite massimo di 10 anni per la concessione degli eventuali contributi statali negli interessi, ovvero quello di durata decennale di alcune anticipazioni statali. È pertanto in facoltà dei comitati tec-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

nici amministrativi dei Banche meridionali di stabilire la durata di tali mutui.

« E infatti alcune imprese hanno beneficiato di finanziamenti di durata superiore ai dieci anni.

« Naturalmente detti comitati nell'adottare la deliberazione tengono conto delle effettive possibilità dei bilanci aziendali. Su tale deliberazione, attesa la indipendenza dei comitati predetti, il Ministero non ha facoltà di interferire.

« Tenuto conto del rischio che grava sugli istituti finanziatori, nonché dell'interesse dello Stato al buon fine delle operazioni di finanziamento, non può ovviamente il Tesoro raccomandare la limitazione delle garanzie stesse, che invero vengono commisurate all'ammontare del prestito accordato, tenuto anche conto dei rischi connessi.

« Circa la concessione del credito ordinario (cioè di esercizio) a favore delle industrie finanziate, si fa presente che le sezioni di credito industriale non hanno la possibilità giuridica e di fatto di provvedervi. Anzi, per le nuove industrie, viene richiesto l'affidamento preventivo circa la disponibilità degli occorrenti mezzi finanziari per l'esercizio aziendale. D'altronde, l'assistenza bancaria nel settore del credito di esercizio non può essere che a carattere integrativo, nel senso cioè che a costituire i mezzi di finanziamento deve concorrere — in misura adeguata — il capitale privato dell'azienda. Ove le aziende siano sane nella loro gestione, le necessità di maggior credito di esercizio, in quanto si riallaccino all'incremento della produttività conseguito dalle aziende per effetto del potenziamento o ammodernamento degli impianti realizzati con l'intervento del credito industriale, non dovrebbero trovare, a causa delle ipoteche o privilegi assunti a garanzia dei crediti di impianto a medio termine, difficoltà di accoglimento da parte di altri istituti bancari.

« La procedura per la concessione dei mutui, per quanto riguarda gli adempimenti del Ministero, si svolge con una particolare rapidità ed i decreti che rendono esecutive le deliberazioni di finanziamenti adottate dai comitati tecnici amministrativi dei Banche vengono trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione prima dei 30 giorni previsti dall'articolo 12 della legge 9 maggio 1950, n. 261.

« Circa il tempo occorrente per l'istruttoria da parte degli istituti finanziatori, non sembra possano muoversi particolari rilievi atteso il riscontrato continuo flusso a questo Ministero di deliberazioni di finanziamento,

nonché l'ingente supero delle domande in confronto ai fondi disponibili.

« La legge 14 dicembre 1947, n. 1598, della quale l'onorevole interrogante auspica il mantenimento in vigore trova la sua continuazione nella legge 9 maggio 1950, n. 261.

« Allorché saranno esauriti i fondi di questa legge l'assistenza creditizia a favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno sarà posta in essere dai tre istituti (ISVEIMER-IRFIS e CIS) sopraindicati.

« Infine per quanto concerne le gare riservate agli stabilimenti industriali ed artigiani del Mezzogiorno, in base alla legge 6 ottobre 1950, n. 835 (legge del quinto), sono state, su proposta del Ministero dell'industria e del commercio emanate apposite norme di applicazione, diramate con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 3 maggio 1952, n. 14533.1.10.3.7, indirizzata a tutte le Amministrazioni dello Stato.

« In dette norme, fra l'altro, è stato già precisato l'obbligo da parte delle Amministrazioni dello Stato di bandire gare a parte, per le quote riservate, per ciascuna lavorazione e fornitura occorrente, escluse quelle non frazionabili o non eseguibili dalle industrie del Mezzogiorno, per le quali è previsto, come è noto, il recupero ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i suoi intendimenti in ordine al problema dell'onere dei contributi unificati in agricoltura, la cui soluzione legislativa si è fatta indilazionabile, a seguito della contrastante giurisprudenza della Cassazione ». (10.733).

RISPOSTA. — « Come è noto, la questione della suddivisione degli oneri dei contributi agricoli unificati nei rapporti mezzadrili e colonici ha originato difformità di tesi e di pareri.

« Comunque, si rileva che, proprio in data 26 corrente, sono state esaminate dalla XI Commissione (Lavoro) della Camera, in sede referente, la proposta di legge Borioni (n. 2185), contenente appunto norme interpretative del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, nonché la proposta dell'onorevole Semeraro Gabriele (n. 3205), abbinata alla precedente, e che la redazione di un testo coordinato è stata affidata ad un più ristretto comitato, con riserva di riferire, oralmente, all'Assemblea ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sul più volte promesso finanziamento — mai effettuato — del restauro del ridotto polettiano del teatro della Fortuna di Fano (Pesaro Urbino) ». (10.793).

RISPOSTA. — « Il ridotto del teatro della Fortuna di Fano da parte integrante del più vasto complesso architettonico dello stesso teatro. Per la riparazione dei danni arrecati dalla guerra al detto teatro è stato approvato di recente un progetto generale di lire 100.000.000 e si è autorizzata la esecuzione di un altro lotto di lavoro per un importo di lire 20.000.000 in aggiunta alle opere già eseguite precedentemente.

« E da far presente a tal proposito che mentre in un primo tempo si era divisato di usare una parte della suddetta somma di lire 20.000.000 per il restauro del ridotto in parola, successivamente per suggerimento della Sovrintendenza ai monumenti delle Marche e per aderire, in quanto possibile, alle vive premure delle autorità locali, si è stabilito di dare la precedenza ai lavori di restauro del teatro vero e proprio.

« Qualora poi l'entità dei fondi che verranno assegnati nel prossimo esercizio finanziario ed il complesso delle opere urgentissime che si dovranno effettuare nella provincia di Pesaro lo consentano, sarà esaminata la opportunità di provvedere al restauro del ridotto di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per avere notizie circa la sistemazione dello stato giuridico ed economico del personale amministrativo delle scuole ed istituti di istruzione tecnica — ad ordinamento autonomo: tale sistemazione ha formato oggetto di uno schema di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 7 dicembre 1949, come da comunicato trasmesso dalla R.A.I. lo stesso 7 dicembre 1952 e pubblicato sul *Popolo* l'8 dicembre 1952 ». (11.011).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che, con nota del 22 gennaio 1953, numero 1274, è stato sottoposto al preventivo assenso del Tesoro un nuovo testo di provvedimento legislativo che mira a migliorare la carriera dei segretari economi e degli applicati di segreteria degli istituti e scuole di istruzione tecnica.

« Si è ora in attesa della risposta del detto Ministero ».

Il Ministro: SEGNI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per avere notizie circa la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alla provincia di Pesaro, unanimemente richiesta dalle organizzazioni sindacali e da molti consigli comunali ». (11.076).

RISPOSTA. — « In merito alla concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori residenti in località della provincia di Pesaro, si informa che la relativa proposta è stata già trasmessa a questo Ministero dal dipendente ufficio del lavoro.

« Detta proposta sarà sottoposta, ai sensi di legge, al parere dell'apposito comitato per l'assistenza economica ai lavoratori disoccupati, nella sua imminente riunione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CARONITI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se corrisponda a verità la notizia rapidamente diffusa nella città di Messina della già decisa soppressione di quella delegazione australiana; e se non ritengono gli onorevoli ministri interessati che tale provvedimento offende le forti masse di emigranti della zona di Messina e la dignità di quell'importante e secolare scalo d'imbarco; e, inoltre, se non ritengono doveroso intervenire subito, se la notizia corrisponde a verità, per l'immediata revoca del provvedimento, evitando agitazione degli emigranti e dei lavoratori del porto di Messina che temono di essere affamati ». (11.038).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora che la delegazione australiana, incaricata di effettuare la selezione degli emigranti assistiti ha, fin dall'autunno dello scorso anno, sospeso i propri lavori in dipendenza dell'arresto temporaneo di tale corrente emigratoria.

« Per quanto riguarda la selezione degli emigranti spontanei, richiesti con atto di chiamata o contratto nominativo, nessuna sollecitazione può essere rivolta alla delegazione, poiché il controllo su tali emigranti è demandato alle autorità consolari.

« Nel caso che dovesse riprendere nel corrente anno l'attività della commissione selezionatrice, prevista dall'accordo di emigrazione italo-australiano, si assicura che non si mancherà di insistere perché venga utilizzato anche il centro di emigrazione di Messina ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

CICERONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — premesso che una gara indetta dall'A.N.A.S. ai primi dello scorso dicembre 1952 per lavori importanti una spesa complessiva di circa 300 milioni sulle strade statali nn. 7 e 95 andò deserta; che, in seguito a ciò la ditta Del Piano di Lecce, iscritta presso l'A.N.A.S. per lavori sino ad importi illimitati accreditata per la sua serietà dai dirigenti del Genio civile di Bari e attrezzata modernamente ha fatto offerta all'A.N.A.S., ufficio contratti, Roma, per assumere i lavori suddetti a trattativa privata offrendo anche un lieve ribasso sui prezzi stabiliti; che il direttore dell'A.N.A.S., ingegner Renzi, senza alcuna plausibile ragione rifiutava l'offerta della ditta Del Piano ed annunciava all'interrogante di voler aggiornare i prezzi maggiorandoli, per accedere al parere della ditta Vaselli, che, avendo visitato la zona, aveva dichiarato che avrebbe assunto i lavori solo a prezzi maggiorati — se tutto questo procedimento sia conforme all'interesse delle finanze dello Stato, aderente alla esigenza che le strade meridio-nazionali siano completate al più presto e che le relative gare non si insabbino in secolari procedure, orientate nel senso della politica governativa che mira a distribuire equamente il lavoro tra Sud e Nord e tra medi e grandi complessi finanziari, soprattutto morale ». (10.652).

RISPOSTA. — « Si premette che nelle gare esperite dall'A.N.A.S. nel dicembre 1952 nelle regioni meridionali e relative a lavori di sistemazione generale, si verificarono molti risultati nulli, per mancanza di offerte.

« Ciò stante si ritenne opportuno esperire indagini per accertare le cause del fenomeno, e precisamente se oltre l'attendibilità dei prezzi di progetto, esistessero particolari ragioni di difficoltà ambientali. Vennero a tale scopo interrogate parecchie ditte di nota serietà, capacità ed attrezzatura, invitandole anche ad effettuare visite locali ed a pronunciarsi in merito, e se del caso presentare offerta, anche per raggruppamento di lotti in modo da esaminare la possibilità di collocare i lavori a trattativa privata senza aumento.

« Contemporaneamente vennero esperite indagini similari, presso i compartimenti interessati, onde trarre elementi di giudizio per le decisioni del caso.

« Dal complesso delle indagini esperite è risultato che la causa effettiva delle diserzioni delle gare era da attribuirsi all'insufficienza dei prezzi, in particolare delle forniture del pietrisco per la formazione delle massicciate

cilindrate, insufficienze derivanti dal tempo trascorso dalla data di compilazione dei progetti ed in parte da errori di analisi. Nessuna delle imprese interpellate ha presentato offerta.

« In dipendenza di quanto sopra fu disposto l'aggiornamento dei prezzi dei vari progetti.

« Ciò premesso, si chiarisce per quanto riguarda in particolare l'impresa Del Piano quanto segue:

1°) l'impresa Del Piano presentò effettivamente domanda per avere a trattativa privata senza aumento due lavori di sistemazione generale delle strade statali nn. 7 e 95 ricadenti nella regione Lucana dell'importo rispettivo di lire 160 e 163 milioni;

2°) alle gare indette per detti lavori e che furono dichiarate nulle per mancanza di offerte furono invitate 34 imprese ritenute idonee su proposta del capo compartimento e su conferma dell'Ispettorato tecnico.

« Negli elenchi concordati l'impresa Del Piano non fu compresa;

3°) l'impresa Del Piano risulta iscritta nell'elenco delle imprese di fiducia per lavori fino all'importo di lire 75 milioni, ma di fatto nel compartimento delle Puglie, ove è accreditata in quanto nata a Lecce, ha eseguito lavori di modesta importanza, relativi a trattamenti generali d'importo non superiore ai 20 milioni.

« Risulta dagli atti che nel 1948 rimase aggiudicataria per conto dell'A.N.A.S. dei lavori di sistemazione del tratto della strada statale n. 106 " Jonica " tra il chilometro 346°, al ponticello n. 412 (tratto Calabro), per l'importo netto di lire 47.051.064 e che in sede di collaudo furono proposte detrazioni apprezzabili per cattiva esecuzione di murature eseguite con malta non rispondente alle prescrizioni di contratto per tipo e dosaggio del legante, e forti riduzioni di contabilità per la cattiva riuscita delle pavimentazioni.

« Queste ultime dettero luogo a riserve dell'impresa e ne fu proposto il riaccredito parziale;

4°) la domanda della trattativa privata presentata dall'impresa Del Piano per l'esecuzione dei lavori relativi alle gare andate deserte, non fu accolta perché l'importo dei lavori di 323 milioni era notevolmente superiore a quello di iscrizione di 75 milioni, e perché dal complesso delle attività svolte, l'impresa non dava sicura garanzia di poter superare la prova;

5°) al contrario l'impresa Vaselli è una delle imprese interpellate, ma il riferimento

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

è fuori causa perché l'impresa Vaselli ha esaminato situazioni analoghe in Calabria ed in Sicilia e non nella Lucania;

6°) è da escludere che l'interesse dell'amministrazione sia tutelato affidando lavori importanti che richiedono speciale attrezzatura, organizzazione e disponibilità finanziaria, a ditte che non abbiano i requisiti necessari, perseguendo economie apparenti, che si risolvono invece in grave danno economico per ritardi, vertenze, sospensioni che arrivano fino allo scioglimento del contratto;

7°) la distribuzione dei lavori tra imprese piccole, medie e grandi si consegue disponendo gare omogenee per le quali gli inviti vengono inviati in armonia all'importo ed alla natura dei lavori ed alla capacità e possibilità delle singole imprese.

« Le illazioni quindi tratte dall'onorevole interrogante sono arbitrarie e non rispondenti alla reale consistenza delle cose ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ancora la commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta si è decisa a recarsi in Scapoli (Campobasso) per sottoporre a visita medica i due giovani figli di Guatieri Giuseppe fu Angelo, da Scapoli (Campobasso), che nel 1943, deportati dai tedeschi, per paura o per altro furono colpiti da paralisi, si che oggi vivono col padre, tronchi umani, oggetto solo di pietà infinita, senza la quale visita non è possibile definire la pratica di pensione di guerra, iniziata con domanda, presentata ormai da molti anni da esso Guatieri ». (10.911);

« Per conoscere quando la commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta avrà la bontà di recarsi in Scapoli (Campobasso) per visitare i giovani Guatieri Angelo e Filomena di Giuseppe, civili paralitici per causa di guerra, per i quali ha presentato domanda di pensione di guerra il padre Guatieri Giuseppe fu Antonio, che non riesce a rassegnarsi, guardando i figli distesi nei loro letti, per la immane sventura che lo ha colpito ». (10.959).

RISPOSTA. — « Gli infortunati civili Guatieri Angelo e Filomena, sono stati sottoposti a visita il 16 corrente.

« Allo scopo di definire con la possibile sollecitudine le pratiche di pensione riguardanti i soprannominati, è stata, in pari data, sollecitata la commissione medica per le pen-

sioni di guerra di Caserta, a trasmettere i verbali ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno ed insieme urgente riprisinare l'assuntoria della stazione di San Massimo, che trovasi sulla linea Campobasso-Isernia, essendo stato ripristinato il traffico sulle linee Isernia-Napoli ed Isernia-Roma ed essendo in atto la costruzione da San Massimo di una strada di grande importanza turistica, per cui è assurdo che appassionati della montagna, affluenti in gran numero nella zona, debbano essere costretti, in attesa dell'arrivo dei treni, a rimanere all'aperto sotto l'inclemenza del clima ». (10.957).

RISPOSTA. — « Il bilancio della fermata di San Massimo, sulla linea Campobasso-Vairano-Caianello, presentava una forte differenza passiva; donde la necessità di adottare, nei confronti di tale fermata, analogamente a quanto si stava facendo per altre fermate deficitarie, provvedimenti limitativi atti ad eliminare o quanto meno a ridurre il deficit di gestione, pur assicurando uno svolgimento di servizio rispondente alle esigenze locali.

« Nel caso specifico, rilevato che l'impiego dell'assuntore addetto all'impianto non era affatto giustificato dalla esigua quantità dei biglietti venduti (8-10 al giorno), venne adottato il provvedimento di trasformazione in fermata impresenziata, realizzando così una economia di lire 890.000 all'anno nelle spese di personale, mentre il pubblico ha potuto continuare a servirsi della fermata, acquistando sul treno il biglietto di viaggio.

« Tuttavia, non si mancherà di seguire l'andamento del traffico nella località in questione per i conseguenti provvedimenti ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali a partire dal 23 febbraio 1953 è stata improvvisamente proibita l'effettuazione di corse-bis da Vasto dell'autolinea Celenza sul Trigno-Vasto-Pescara-Chieti, con il deplorabile risultato di lasciare a terra i viaggiatori della linea Montefalcone-Montemitro-San Felice-Acquaviva-Palata-Tavenna-Mafalda-Montenero-Vasto, che in quest'ultimo centro quasi ogni giorno — ma soprattutto al lunedì ed al giovedì, giorni di mercato a Pescara — non riescono a trovare posto sull'affollatissimo autobus del primo dei suddetti servizi, per il proseguimento

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

del loro viaggio per Pescara e Chieti ». (10.958).

RISPOSTA. — « Nell'esercizio dell'autolinea Celenza sul Trigno-Vasto-Pescara-Chieti la società S.A.T. non è legittimata alla effettuazione di corse-*bis* per assolvere alle necessità di traffico derivanti dall'affluenza a Vasto dei viaggiatori della linea Montefalcone-Montenero-Vasto diretti oltre quest'ultimo centro verso Pescara e Chieti.

« Comunque, in attesa che l'amministrazione porti a termine l'esame — attualmente in corso — della situazione degli autoservizi della zona per l'adozione di quei provvedimenti intesi a conseguire una sistemazione dei servizi medesimi che sodisfi nel miglior modo le necessità del traffico affluente a Vasto e diretto oltre, lungo la litoranea adriatica, il competente Ispettorato compartimentale per l'Abruzzo e il Molise ha già provveduto ad autorizzare la S.A.T., in via del tutto precaria, a far proseguire per Pescara e Chieti l'autobus della linea Montefalcone-Vasto ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Pozzilli (Campobasso) il prestito della somma necessaria per il completamento dell'edificio scolastico, che è compreso fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (11.024).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Pozzilli, tendente ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti la concessione di un mutuo di lire 15 milioni per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo, è di data recentissima e preceduta da un notevole complesso di richieste di prestiti.

« Pertanto essa sarà considerata favorevolmente al più presto possibile, avuto riguardo alla situazione delle disponibilità ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

DI DONATO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è informato della viva indignata protesta della popolazione di Bari, e specialmente degli abitanti del rione Maddonnella, contro il provvedimento delle autorità militari tendente a ripristinare nella zona "Filosofo" una servitù militare con la installazione di batterie costiere ed antiaeree.

« Tale installazione comporta lo smantellamento delle industrie civili attualmente operanti nella medesima zona, smantellamento che comporterebbe grave danno agli

imprenditori e ai lavoratori di ogni categoria, gettandoli sul lastrico in una città afflitta da una paurosa disoccupazione e toccando anche i numerosi studenti dell'istituto industriale esistente nella zona.

« Ma quello che allarma di più la popolazione è che la installazione di batterie comporta gravi minacce per tutti i cittadini e attenta alla pace e alla sicurezza della popolazione civile e costituisce un continuo incubo per tutta la popolazione ». (9816).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, nel rispondere alla sostanzialmente analoga interrogazione n. 7192 presentata dallo stesso onorevole interrogante nella seduta del 1° febbraio 1952, fece già presente che per la difesa del porto della città di Bari, era stato necessario progettare l'impianto di una batteria contraerea nella contrada "Filosofo" della città stessa.

« In tale occasione si faceva altresì presente:

a) che intorno alla zona della costruenda batteria, su terreno di proprietà privata, gravava, per un raggio di 80 metri, una servitù militare imposta con regio decreto 12 giugno 1930, n. 1187;

b) che in tale zona di servitù alcuni proprietari avevano effettuato costruzioni (muri, cabine in muratura, ecc.) senza chiedere la deroga alla servitù stessa come prescritto dall'articolo 19 della legge 20 dicembre 1932, numero 1849, sulle servitù militari, approvato con regio decreto 4 maggio 1936, n. 1388;

c) che, infine, per salvaguardare la funzionalità della batteria di prevista costruzione e per adempiere al preciso obbligo sancito dall'articolo 24 del citato regolamento, il direttore del Genio di Bari aveva intimato ai proprietari contravventori di rimuovere le cause di infrazione, nell'intento, per altro, di concedere agli stessi proprietari, qualora ne avessero fatta richiesta, la deroga prevista dal citato articolo 19, accompagnata, però, da condizioni cautelative miranti a far salve le esigenze dell'opera militare.

« Nel confermare ora quanto sopra detto circa i motivi che rendono necessario l'impianto della batteria di cui è cenno nell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che qualsiasi allarme della popolazione di Bari appare ingiustificato, trattandosi di batteria contraerea che viene installata per la difesa dell'abitato e che non può, pertanto, comportare minacce per i cittadini né attentare alla pace ed alla sicurezza della popolazione civile della città ». *Il Ministro:* PACCIARDI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

DI DONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendono prendere perché vengano assicurati i fondi occorrenti al completamento del Policlinico di Bari. Tale completamento è reso indispensabile dalla necessità di alloggiare definitivamente i vari istituti scientifici con le relative e necessarie attrezzature.

« Il sollecito completamento dei fabbricati e delle attrezzature si rende indispensabile, anche per il fatto che il Policlinico di Bari non serve solo alla popolazione del capoluogo e della provincia di Bari ma anche alle popolazioni della regione pugliese e delle regioni limitrofe ». (10.666);

« Per sapere se non ritengano di coordinare opportunamente l'intervento dello Stato, per il completamento del Policlinico di Bari.

« Tale completamento si impone per la necessità urgente di alloggiare definitivamente i vari istituti scientifici e dare così modo agli studenti di seguire le lezioni e le esercitazioni.

« Al completamento del Policlinico non è interessata solo la città di Bari, ma tutta la regione pugliese ». (10.671).

Risposta. — « Si abbinano le due interrogazioni dando una risposta sola, in quanto esse riguardano lo stesso argomento.

« Per la costruzione dell'ospedale Policlinico di Bari fu costituito, mediante convenzione in data 4 agosto 1932, approvata con decreto ministeriale 22 agosto successivo, un apposito consorzio fra lo Stato, la università, il comune, la provincia e l'ospedale consorziale di Bari.

« Alla spesa originariamente prevista in lire 51 milioni si sarebbe dovuto far fronte per lire 17 milioni con sussidi a carico dello Stato e per lire 34 milioni mediante mutui da contrarsi dal comune e dalla provincia di Bari con la Cassa depositi e prestiti col concorso dello Stato del 2 per cento nel pagamento degli interessi.

« L'ospedale consorziale si obbligò a conferire al consorzio il suolo edificatorio destinato alle costruzioni.

« I lavori, finanziati fino alla concorrenza di lire 37.674.390, non furono condotti a termine dapprima per la impossibilità in cui erano venuti a trovarsi il comune e la provincia, di contrarre i mutui ancora occorrenti per completare i finanziamenti, e successivamente per i sopraggiunti eventi bellici durante i quali gli edifici occupati dalle truppe nazionali e straniere, subirono danni notevoli.

« Parte di tali danni furono in seguito riparati a cura degli organi tecnici dello Stato consentendo così una parziale utilizzazione di qualche padiglione.

« Recentemente sono stati appaltati ulteriori lavori per un importo di lire 250.000.000 dei quali è stata già disposta la consegna all'impresa che dovrà eseguirli.

« Con tali lavori si provvederà alla sistemazione dei padiglioni di amministrazione, di medicina e di chirurgia, che rivestono carattere di maggiore urgenza.

« Per provvedere, poi, al completamento del complesso ospedaliero è stata autorizzata, con la legge 17 maggio 1952, n. 620, la spesa di lire 1.200.000.000 che sarà totalmente anticipata dallo Stato salvo ricupero del 50 per cento della spesa stessa a carico degli enti consorziati.

« Alla esecuzione dei lavori dovrà provvedere il consorzio il quale ha già presentato il progetto generale di massima delle opere da eseguire, progetto che è stato testé esaminato e riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« L'ente predetto, sulla base del progetto di massima dianzi accennato dovrà ora predisporre i progetti esecutivi ai quali potrà dare gradualmente attuazione nei limiti degli stanziamenti previsti e con le modalità stabilite dalla menzionata legge la quale prevede anche la possibilità di abbreviare i termini mediante anticipazioni con istituti di credito o accordi con le imprese esecutrici dei lavori.

« Da quanto sopra esposto risulta che il completamento dell'ospedale Policlinico di Bari è ormai pienamente assicurato ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

DI DONATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, di fronte all'aumento veramente impressionante degli incidenti che avvengono ai passaggi a livello, non crede di dover disporre tutti quei provvedimenti necessari ed adatti ad evitare tali incidenti che, quasi sempre, oltre che portare danno ai mezzi, costano la vita a cittadini.

« Il recente grave scontro ferroviario si è verificato il 3 marzo 1953 nei pressi della stazione di Trani, dove il treno diretto 815 Napoli-Lecce ha investito al passaggio a livello un autotreno. A causa di tale investimento i due conducenti dell'autotreno, Francesco Sgarra e Vincenzo Suriano, versano in gravi condizioni tanto da temere per la loro vita ». (10.935).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Il giorno 4 marzo 1953, alle ore 4,55, il treno 815 giunto sul passaggio a livello, chilometri 605 più 230 della linea Foggia-Bari, munito di sbarre manovrabili sul posto, in consegna all'assuntore D'Argento Vincenzo, investiva un autocarro vuoto con rimorchio, targato BA-23775. Nell'urto mentre il rimorchio non riportava alcun danno, l'autocarro veniva trascinato per circa 250 metri e la locomotiva in servizio al treno sviava con il ruotino anteriore, impedendo la circolazione su entrambi i binari di corsa. I due autisti dell'autocarro, Sgarra Francesco e Suriano Vincenzo restavano feriti e all'ospedale di Trani, dove sono ricoverati, sono stati giudicati guaribili entro il giorno 20 del corrente mese di marzo.

« La responsabilità dell'investimento ricade, come da inchiesta esperita al riguardo, sull'assuntore D'Argento per la mancata chiusura delle sbarre del passaggio a livello.

« Il detto assuntore che trovasi in stato di detenzione, sarà definitivamente esonerato dall'incarico.

« Per quel che concerne poi la prima parte dell'interpellanza, si fa presente che il passaggio a livello in questione è munito di sbarre manovrabili sul posto ed è permanentemente presenziato da apposito incaricato: ciò rappresenta, in materia di sistemi di chiusura e di custodia, quanto di meglio esiste attualmente nei riflessi della sicurezza dell'esercizio ferroviario e del transito stradale e non si vede, pertanto, quali ulteriori provvedimenti si possano adottare per evitare incidenti del genere di quello di cui trattasi.

« Si assicura, d'altra parte, che le ferrovie dello Stato seguono con particolare cura ed attenzione il problema della sicurezza degli attraversamenti a raso e non mancano di perfezionare costantemente i sistemi di chiusura.

« E se, nonostante quanto sopra, si verificano ugualmente degli inconvenienti, ciò deve essere attribuito a circostanze di carattere eccezionale (quali possono essere l'indisciplina del pubblico o gli errori degli incaricati della custodia), ai quali, ovviamente, l'Amministrazione ferroviaria non può porre alcun riparo ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DI DONATO: — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intende proporre o prendere per imporre tutte quelle misure necessarie atte a prevenire sia gli infortuni agricoli che quelli industriali.

« Come si rileva da un documento del centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli infortuni in Italia, dal 1945 al 1951, sono in continuo aumento.

« Difatti, esaminando tale periodo, abbiamo che gli infortuni industriali da 302 mila nel 1945 vanno a 557 mila nel 1951, mentre gli infortuni agricoli salgono da 58 mila nel 1947 a 187 mila nel 1951, con quasi il raddoppiamento degli infortuni nell'industria e il triplicarsi di quelli nell'agricoltura » (10.966).

RISPOSTA. — « Come già chiarito sia in occasione della discussione del bilancio di questo Ministero alla Camera dei deputati, sia in sede di risposta a numerose, analoghe interrogazioni presentate sullo stesso argomento, non si può negare che il fenomeno infortunistico abbia — in effetti — subito una sensibile recrudescenza in questi ultimi anni, malgrado sia stata opportunamente intensificata e, per quanto possibile, estesa l'opera di vigilanza da parte dell'Ispettorato del lavoro.

« Occorre, per altro, tener anche fermo che, nel corrispondente periodo di tempo, un ben più notevole incremento si è avuto nell'attività produttiva in genere, specie nel settore edilizio, ciò che ha, ovviamente, determinato un miglioramento delle occasioni di rischio e, pertanto, di sinistri.

« L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero ha, comunque, da tempo studiato tutti i possibili mezzi e provvedimenti atti sia a combattere in modo efficace gli infortuni sul lavoro sia a ridurne, quanto meno in limiti tollerabili, la frequenza e le dolorose conseguenze.

« A tale uopo hanno importanza preminente:

a) la riorganizzazione giuridica della materia;

b) una più intensa azione di vigilanza sull'applicazione delle norme dettate in materia;

c) un'efficiente opera di divulgazione del problema prevenzionistico.

« Per quanto concerne il primo punto, sono in corso di elaborazione nuove norme, la cui ormai prossima emanazione verrà ad eliminare la grave lacuna giuridica esistente per il fatto che le disposizioni di legge vigenti in materia risalgono all'ultimo cinquantennio.

« Circa gli altri punti enunciati, si sta provvedendo sia con l'ampliamento dell'organico dell'Ispettorato del lavoro, sia con la specifica preparazione dei singoli ispettorati adde-
detti esclusivamente alla prevenzione infor-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

luni, sia, infine, attraverso l'attuazione di una vasta campagna di propaganda antinfortunistica comprendente, tra l'altro, anche l'effettuazione di numerosi corsi di perfezionamento per determinate categorie di lavoratori ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti particolarmente intende prendere per intensificare la lotta contro la mosca olearia nella regione pugliese e, specialmente, nella provincia di Bari, dove, ogni anno, i danni diventano sempre più gravi a tutto discapito della produzione dell'olio di oliva e del patrimonio olivicolo ». (11.008).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sopra riportata, si comunica che per le precedenti campagne agrarie la lotta contro il *Dacus oleae* è stata coordinata dagli organi periferici di questo Ministero, che hanno fornito la loro assistenza tecnica agli agricoltori interessati alla lotta stessa.

« Nello stesso tempo gli osservatori fitopatologici e la stazione di entomologia agraria non hanno mancato di sperimentare nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo.

« Com'è noto, negli ultimi anni la tecnica si è orientata verso metodi di lotta antidacica che, pur facendo sperare in un successo pratico, hanno bisogno di essere ancora collaudati dall'esperienza.

« Per la corrente annata, si è prevista l'istituzione di 6 centri dimostrativi di lotta antidacica, di circa 100.000 piante ciascuno, mediante l'utilizzazione di speciali fondi che la M.S.A. all'uopo porrà a disposizione. Uno di tali centri sarà istituito in Puglia, appunto per l'importanza che l'olivicoltura riveste in detta regione.

« In tutti i centri è prevista la fornitura gratuita agli agricoltori interessati dell'esca zuccherina avvelenata.

« Verrà, inoltre, data la necessaria assistenza tecnica a mezzo di capi-lotta specializzati nell'applicazione dei trattamenti.

« Per altro, è appena il caso di rilevare che non spetta allo Stato, salvo casi eccezionali, provvedere alla difesa delle colture agricole dai parassiti, in quanto tale difesa rientra nelle buone norme di coltivazione e, pertanto, è a carico dei conduttori dei fondi direttamente interessati.

« Ciò nonostante, tutte le volte che vi è la possibilità di andare incontro alle necessità degli agricoltori, questo Ministero non man-

ca di farlo, sia attraverso azioni dimostrative, effettuate spesso su vasta scala, sia con altre forme d'intervento (distribuzione totale o parziale di antiparassitari, uso gratuito di macchine irroratrici, ecc.) ».

Il Ministro: FANFANI.

DI VITTORIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere:

1°) se è informato che il cittadino italiano Mario Abbiezzi, emigrato a Sydney, è stato espulso dal Governo australiano per avere difeso i diritti dei nostri connazionali emigrati in quel Paese, come esponente dell'Associazione "Italia Libera", la quale si sforza di tutelare, nel miglior modo possibile, gli interessi degli emigrati italiani in Australia;

2°) se, in seguito alle pressanti richieste rivoltegli dalle organizzazioni sindacali, il Governo italiano è intervenuto presso quello australiano per chiedere la revoca dell'ingiusto provvedimento, che pone un nostro connazionale nella condizione drammatica di non poter nemmeno rimpatriare — dato l'altissimo prezzo del viaggio — e di essere così soggetto a deportazione, senza processo », (già orale 4517).

RISPOSTA. — « Il signor Mario Abbiezzi ha risieduto in Australia per circa tre anni, usufruendo di un permesso di soggiorno temporaneo accordatogli nella sua qualità di commerciante e rinnovabile periodicamente a discrezione delle autorità australiane.

« Recentemente queste respingevano la domanda da lui inoltrata per ottenere la regolare residenza nel Paese e lo invitavano a lasciare volontariamente l'Australia entro due mesi; in caso di rifiuto egli sarebbe stato passabile di "deportazione", a' termini delle leggi vigenti.

« Tecnicamente pertanto non si tratta di espulsione, ma di ritiro del permesso di soggiorno temporaneo: provvedimento che rientra nelle facoltà discrezionali del Governo australiano, come evidentemente di qualsiasi governo in materia di permesso di soggiorno a stranieri.

« Nella specie, l'Abbiezzi aveva iniziato un'attività giornalistica, che nell'attuale congiuntura le autorità locali avevano giudicato incompatibile con la sua condizione di straniero in soggiorno temporaneo.

« Comunque, a seguito di intervento del Governo italiano, ogni decisione è stata temporaneamente sospesa e rimane condizionata all'ulteriore comportamento dell'Abbiezzi ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

GUADALUPI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'Ufficio provinciale del lavoro di Brindisi, prima, e la prefettura di Brindisi, successivamente, non hanno provveduto ad emanare il decreto di regolamentazione del nuovo trattamento economico in favore dei vigili notturni di Brindisi, in applicazione delle disposizioni ministeriali, avendo sin qui completamente trascurato le varie istanze, gli ordini del giorno, proteste e segnalazioni avanzate più volte e dalla categoria degli stessi vigili notturni e dalla Camera federale del lavoro e dagli stessi interroganti. Se sono al corrente dell'agitazione in cui la categoria si è posta giustamente per difendere un proprio diritto e, infine, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per la risoluzione della vertenza economica, sociale e sindacale ». (11.014).

RISPOSTA. — « Sin dal giugno dello scorso 1952 — d'intesa con la prefettura — l'Ufficio provinciale del lavoro di Brindisi promosse una serie di incontri tra le parti interessate alla rinnovazione della regolamentazione per il trattamento economico alle guardie notturne e campestri.

« Le trattative — protrattesi per circa 4 mesi — portarono ad un notevole avvicinamento tra le parti che — di fronte alla impossibilità di raggiungere una completa intesa sui punti controversi — chiesero l'intervento della prefettura.

« L'Ufficio del lavoro provvide allora a predisporre uno schema dell'emanando decreto prefettizio, sulla base dei dati conseguiti negli ultimi sviluppi delle trattative stesse, trasmettendolo alla prefettura, per le opportune determinazioni di competenza della stessa.

« Risulta, per altro, che il prefetto, a causa di eccezioni successivamente sollevate da taluni rappresentanti della Camera federale del lavoro, non ha potuto sin qui disporre per la emanazione del decreto, in attesa che gli venissero presentate — da parte dei rappresentanti sindacali suddetti — le eventuali proposte di emendamento, poposte suggerite solo il 18 corrente.

« Si ritiene, per tanto, che la regolamentazione sollecitata dall'onorevole interrogante potrà quanto prima entrare in vigore ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non intenda riassumere in servizio quei salariati delle ferrovie dello Stato che, assunti nel periodo 1939-43, sia come alunni che guardiamerci, a norma e con le condizioni di cui al contratto-tipo approvato con decreto interministeriale 25 aprile 1939, n. 2941, furono quindi sospesi nell'ottobre 1943 per esuberanza di personale dipendente dalle limitazioni del traffico ferroviario e, normalizzatasi l'attività ferroviaria, non sono stati poi riassunti che limitatamente a quelli che avevano precedentemente compiuto 300 giornate lavorative.

« L'interrogante cita, in particolare, un centinaio di giovani che, assunti a suo tempo dal Compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, non sono stati poi riassunti per tale motivo, e stante il servizio già da loro prestato con grave rischio della vita all'epoca delle incursioni aeree nemiche, meritano particolare considerazione nella giusta aspettativa di essere riassunti, anche se non hanno compiuto trecento giornate lavorative richieste dal Governo per la loro riassunzione.

« L'interrogante chiede sia abolita tale limitazione e che gli interessati siano tutti riassunti in servizio, indipendentemente dal numero delle giornate lavorative prestate ». (10.998).

RISPOSTA. — « Nell'ottobre 1943 vennero licenziati — e non sospesi — dal Compartimento di Reggio Calabria per esuberanza di personale numero 363 agenti non di ruolo. Negli anni 1944, 1945 e 1946 venne però autorizzata la riassunzione di circa 170 ex agenti prescelti fra i più meritevoli per il servizio prestato e tenuto conto delle condizioni di famiglia.

« La questione della riassunzione degli ex agenti che non beneficiarono del suddetto provvedimento, fu nuovamente esaminata nel 1948, ma, in considerazione della persistente esuberanza di personale, venne espressa decisione contraria alla loro riammissione in servizio.

« In data 16 novembre 1948 i detti ex agenti presentarono ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale e l'Alto Consesso, rilevata preliminarmente la scadenza del termine utile a ricorrere, ha respinto per intempestività il ricorso.

« Ad ogni modo occorre precisare che soltanto alcuni di essi appartenevano alla categoria dei contrattisti mentre tutti gli altri si trovavano in posizione di straordinari, ma,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

comunque, sia gli uni che gli altri, in base alle disposizioni in vigore, potevano essere licenziati in qualsiasi momento fosse cessato il bisogno della loro opera.

« Contro la suddetta decisione del Consiglio di Stato, gli interessati hanno fatto notificare il 31 gennaio 1950 ricorso in revocazione; ma l'Alto Consesso, nell'udienza del 21 maggio 1951, ha respinto l'ulteriore gravame perché inammissibile e ha condannato i ricorrenti alle spese di giudizio.

« Allo stato delle cose, quindi, non riesce possibile venire incontro all'aspirazione degli interessati, dato anche il disposto dell'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che fa divieto alle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, di assumere personale non di ruolo con qualsiasi denominazione ».

Il Ministro: MALVESTITI.

LIGUORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non creda di dare disposizioni alla società esercizi telefonici di istituire, in esecuzione delle concessioni, una rete urbana automatica, adeguata alle esigenze della Penisola Sorrentina, notoriamente quasi priva di servizio telefonico, essendovi solo una centrale automatica a Sorrento.

« Se non creda altresì di fare impiantare i cavi distrettuali Napoli-Penisola Sorrentina, Napoli-Cava dei Tirreni, Napoli-Campi Flegrei, indispensabili alle comunicazioni telefoniche di quelle zone », (già orale 4378).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante, con molta probabilità, ha voluto riferirsi, con la sua richiesta, al programma di automatizzazione del servizio telefonico dei vari centri della Penisola Sorrentina ed alla conseguente possibilità, per i cittadini di tale zona, di effettuare conversazioni interurbane con il sistema teleselettivo, e cioè a chiamata diretta automatica, senza essere costretti, come avviene attualmente, a chiedere la comunicazione facendo capo all'ufficio interurbano di Sorrento. Alla stessa finalità, si ritiene, l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi quando ha accennato alla posa dei cavi Napoli-Penisola Sorrentina, Napoli-Cava dei Tirreni e Napoli-Campi Flegrei, avendo evidentemente di mira la possibilità per gli abbonati di tali centri, di comunicare liberamente fra di loro.

« Al riguardo, e per quanto concerne i collegamenti della Penisola Sorrentina, si in-

forma che la Società telefonica concessionaria S.E.T., ha previsto i seguenti lavori:

1°) allacciamento diretto degli abbonati di Sant'Agnello alla centrale automatica di Sorrento;

2°) installazione di due ponti radio a 12 canali cadauno, fra Napoli e Sorrento, e Napoli e Castellammare.

« Essendo sorte alcune difficoltà che possono ritardare la consegna da parte della ditta costruttrice delle apparecchiature tecniche occorrenti per tale installazione, si sta esaminando la possibilità di servire nel frattempo la Penisola Sorrentina con sistemi telefonici in alta frequenza, e Castellammare con cavo da allacciare al cavo nazionale a Torre Annunziata.

« Dopo detti lavori, sarà possibile introdurre intanto il servizio teleselettivo cosiddetto « da operatrice », ossia quello che consente ad ogni abbonato di una determinata località (comune o frazione) di collegarsi dalla propria abitazione con un abbonato di altra località, servendosi del solo tramite della operatrice dell'ufficio interurbano, la quale effettua direttamente, senza altri tramite, con il mezzo automatico, la chiamata dell'abbonato richiesto.

« Per quanto riflette la teleselezione « da abbonato », ossia quella che elimina anche il tramite della operatrice telefonica, il problema è connesso alla sistemazione della centrale telefonica di Napoli centro (Borsa), la quale, essendo tuttora ubicata, in conseguenza della guerra, in locali di fortuna, non presenta la possibilità di procedere ad ampliamenti, né di collocare le apparecchiature necessarie per il servizio in teleselezione distrettuale da abbonato. Per altro, la questione inerente alla detta centrale, a seguito della cessione fatta alla concessionaria S.E.T., da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di adatti locali nel nuovo edificio di via Depretis, in Napoli, potrà trovare la sua soluzione entro il 1953.

« In relazione a ciò, la S.E.T., ha già iniziato gli studi per la realizzazione della teleselezione distrettuale da abbonato, ma è da prevedere che, e per la consegna da parte delle fabbriche del materiale occorrente, e per la conseguente installazione, e per la creazione di cospicui fasci di circuiti necessari a tale servizio, il ciclo completo richiederà alcuni anni.

« Per quanto riguarda particolarmente le conversazioni fra Napoli e Cava dei Tirreni, si comunica che Cava dei Tirreni fa parte della rete urbana di Salerno ed è bene allacciata

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

al suo centro rete: infatti, è attualmente collegata con 6 circuiti, che potranno essere facilmente portati a 9, numero più che bastevole per far fronte alle esigenze del traffico di quel centro per Salerno ed oltre.

« Relativamente infine alla zona Campi Flegrei, se per questa si intende la parte della città di Napoli compresa fra la collina di Posillipo e il centro di Bagnoli, trattasi di una zona che fa parte della rete urbana di Napoli. Se invece si intende la zona di Pozzuoli, si soggiunge che sono in corso trattative fra la società e i comuni dei settori di Pozzuoli, Procida e Ischia per la realizzazione della automatizzazione del servizio nell'ambito settoriale e per la semiautomatizzazione dei servizi per Napoli.

« Tutto ciò a prescindere da quei lavori di più ampia portata, atti a sempre meglio adeguare gli impianti alle crescenti esigenze del servizio telefonico; lavori la cui esecuzione potrà avvenire in gradualità di tempo, in relazione alla progressiva attuazione dei ponderosi programmi di ampliamento delle reti e delle centrali ». *Il Ministro: SPATARO.*

LONGHENA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non creda rispondente a un criterio di opportunità e di equità e a un interesse generale, indipendente da ogni considerazione critica e campanilistica, colmare una lacuna nel programma nobilmente perseguito dal Governo e dalla R.A.I. per rendere l'Italia la quarta fra le nazioni fornite di installazioni di televisione. Mentre, infatti, appare giusto all'interrogante che nella rete destinata ad entrare in funzione durante il 1953, attraverso pontiradio e posti ripetitori, Torino, Milano — e forse, attraverso il monte Beigua, Genova — Firenze e, attraverso il monte Peglia, l'Italia centrale, Roma, Venezia e Trieste attraverso il monte Venda, siano collegate anche per la visione di uomini e cose, non sembra altrettanto giustificata la omissione di Bologna, la quale vi sarebbe inclusa solo in un secondo tempo.

« L'interrogante fa rilevare che proprio presso Bologna è la tomba — purtroppo non tenuta in condizioni ottime e meritevole di più attenta cura — di Guglielmo Marconi; e che dall'uomo, il quale riposa in quella tomba, e da quei luoghi è partita 50 anni fa la scintilla dell'incendio di progresso odierno », (già orale 4482).

RISPOSTA. — « In proposito si informa che la zona di Bologna non solo è stata compresa

nel piano di realizzazione della rete di televisione nazionale, ma è stata inclusa tra quelle cui si provvederà nella prima fase di esecuzione del piano stesso.

« Data la peculiare caratteristica di propagazione delle onde ultracorte usate per la televisione, i servizi televisivi del centro di Bologna saranno affidati a trasmettitori installati sul monte Venda, località elevata dalla quale si può dominare un'area assai vasta. Detta stazione entrerà in funzione entro il 1953, e sarà in grado di assicurare ottime ricezioni nella zona di Bologna ed in altri centri dell'Emilia.

« Per quanto riguarda il potenziamento, in genere, dei servizi di telecomunicazioni nella regione particolarmente legata a Guglielmo Marconi, è da ricordare che in Bologna, nel 1951, fu inaugurata, in aggiunta a quella già esistente di 50 kilowatt, una nuova trasmittente di 25 kilowatt, intitolata appunto al nome dell'illustre scienziato. Si fa, inoltre, presente che in quella città, in Piazza 8 agosto, sta per essere ultimata la costruzione, progettata per 340 milioni di lire, del nuovo palazzo delle telecomunicazioni, destinato ad ospitare oltre agli uffici dell'amministrazione postale, anche quelli delle società concessionarie ed in particolare della sede di Bologna della R.A.I. con i relativi impianti tecnici ».

Il Ministro: SPATARO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo che l'ordinanza relativa al trasferimento dei maestri elementari debba essere chiara ed esplicita sulla questione dell'assegnazione del punteggio per la continuità di insegnamento nella provincia nell'ambito della quale si intende chiedere il trasferimento. E se non sia d'accordo che l'ordinanza debba tener conto di alcune condizioni specifiche. Esempio, la seguente: « Una insegnante è stata nominata ad Agliano d'Asti, poi a Calasso d'Asti, indi ad Asti, quando le località facevano parte della provincia di Alessandria. Nel 1935 fu costituita la provincia di Asti, attualmente l'insegnante, per motivi di famiglia, chiede la sede di Acqui (Alessandria).

« L'interrogante è d'avviso che all'interessata debba essere assegnato un punteggio pari a quello concesso per il trasferimento della provincia di residenza ». (10.870).

RISPOSTA. — « Questo Ministero osserva, in via pregiudiziale, che è pienamente d'accordo con l'onorevole interrogante sulla necessità che la norma relativa al punteggio spettante

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

al maestro, il quale chiede il trasferimento nell'ambito della provincia di titolarità — come del resto ogni norma — debba essere chiara ed esplicita.

« Tale norma per altro — nella formulazione adottata nell'ordinanza che ha disciplinato il movimento magistrale per l'anno scolastico 1952-53 e integralmente riportata nella ordinanza che regolerà il movimento magistrale per l'anno scolastico 1953-54 si ritiene sufficientemente chiara ed infatti non risulta che si siano verificati dubbi od incertezze sulla interpretazione della norma stessa.

« In base alla norma suaccennata non può esservi alcun dubbio che un maestro-assegnato alle scuole di Asti, quando questa faceva parte della provincia di Alessandria e poi passato a far parte del ruolo magistrale della provincia di Asti in dipendenza della creazione di tale provincia — ha diritto al punteggio previsto per coloro che chiedono il trasferimento nell'ambito della provincia di Alessandria, per tutte le sedi scolastiche della stessa provincia di Alessandria ».

Il Ministro: SEGNI.

MARTUSCELLI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo e le prospettive future, per la esecuzione delle opere disposte a seguito dei danni prodotti dagli eventi bellici e dalle alluvioni al palazzo municipale, al macello, all'asilo di mendicizia, alla rete stradale interna, alle strade e fognature della città di Baronissi (Salerno) opere per le quali sembra siano stati già approntati i progetti dall'ufficio del Genio civile di Salerno ». (10.205).

RISPOSTA. — « Nel comune di Baronissi (Salerno) furono a suo tempo eseguiti, in seguito alle alluvioni, lavori di carattere provvisorio per il ripristino del transito, per un importo di lire 1 milione. Sono attualmente in corso le perizie di lire 2 milioni e lire 5 milioni per la riparazione dei danni alluvionali previsti dalle leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 25 maggio 1952, n. 624.

« Per le riparazioni poi dei danni causati dagli eventi bellici all'asilo di mendicizia, al macello, al palazzo municipale ed alla strada del cimitero sarà sostenuta una spesa che in linea di massima si potrà aggirare sui 15 milioni di lire.

« È da avvertire però che per questi ultimi lavori non è stata ancora predisposta la compilazione di un progetto definitivo perché a causa della tardiva segnalazione non è stato

possibile includerli nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario.

« Si assicura comunque che in relazione alla entità degli stanziamenti che in futuro saranno disposti sarà provveduto alla esecuzione di quei lavori che risulteranno più urgenti ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MESSINETTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno determinato il Comando della quarta zona aerea territoriale di Bari a ordinare il trasferimento degli impianti e del personale civile e militare dell'aeroporto di Crotone (Catanzaro), che interessa, invece, l'avvenire civile di tutta la regione calabrese, specie dopo il ritrovamento di vasti giacimenti metaniferi nel crotonese ». (10.746).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, contrariamente alle notizie in suo possesso, il Comando della quarta zona aerea territoriale di Bari non ha ordinato il trasferimento dei principali impianti dell'aeroporto di Crotone.

« Vero è, viceversa, che di detto aeroporto è prevista una maggiore utilizzazione in un prossimo futuro e all'uopo è stato predisposto il relativo programma di lavoro.

« La direzione di personale civile e militare recentemente disposta per l'aeroporto in parola, risponde a ragioni del tutto contingenti che non potranno, comunque, influire sul programma di cui sopra ».

Il Ministro: PACCIARDI.

MICELI E NATALI ADA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza che certo avvocato Antonio Coresi di Genzano, dichiarandosi fiduciario della Cassa per la piccola proprietà contadina, ha iniziato nell'ottobre 1952, assieme a certo Tommaso Scacco, sotto l'egida e nelle sedi della democrazia cristiana, la raccolta delle domande per l'acquisto, tramite la Cassa, delle terre gestite in fitto dalle cooperative di San Cesareo e Colle di Fuori, raccogliendo lire 500 per ogni domanda; che, successivamente, sempre nella qualità da lui dichiarata di fiduciario della Cassa per la piccola proprietà, egli ha abusivamente fatto pascolare l'erba e i « lupini » sulle terre delle cooperative mentre il terreno non era stato acquistato dalla Cassa e la cooperativa non era stata disdetta ancora ed ha in seguito immesso i trattori per lo scasso sulle terre me-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

desime; che, infine, lo Scacco, nominato nel frattempo commissario unico delle due cooperative, ha impedito, con l'ausilio della forza pubblica, ai soci della cooperativa di Colle di Fuori, di seminare a granturco le terre della cooperativa stessa, ed ha quindi, assieme al Coresi, iniziato la quotizzazione di dette terre mandando a cercare i soci casa per casa con l'intervento dei carabinieri e di due parroci, per costringere i soci stessi a partecipare al sorteggio; e che tutto ciò è avvenuto, oltre che in modo arbitrario, con palese inganno, perché i funzionari della Cassa per la piccola proprietà contadina esplicitamente hanno dichiarato che la Cassa stessa non ha acquistato il terreno che si vuole quotizzare. E, se ciò risultando, non intendano procedere giudiziariamente contro gli accertati autori di tali arbitri e di tali truffe e non intendano rassicurare i contadini sul possibile acquisto del terreno e sull'equo prezzo da pagare ai vecchi proprietari ». (11.021).

RISPOSTA. — « Le terre gestite dalla cooperativa di San Cesareo e Colle di Fuori, di proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti sono state oggetto di esame da parte della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina la quale ha, poi, deliberato di acquistare e di rivendere ettari 440 circa delle terre stesse in favore dei soci delle predette cooperative. Ciò al fine di consentire nella zona la costituzione di nuove piccole proprietà contadine.

« Poiché sono risultate delle divergenze fra i coltivatori interessati per la costituzione di dette nuove piccole proprietà, anche in relazione alla applicazione dell'articolo 12 della legge 11 dicembre 1952, n. 2362, né questo Ministero né la Cassa hanno dato alla deliberazione alcun principio di attuazione.

« Più precisamente — la Cassa non ha affidato ad alcuno l'incarico di procedere alla raccolta di domande o di danaro, di disporre l'esecuzione di opere o di lavori, ecc.; non essendo i fondi in questione ancora di sua proprietà; né altra persona è stata autorizzata dal Ministero ad espletare incarichi del genere.

« Circa, poi, l'attività svolta dall'avvocato Antonio Coresi nei riguardi dell'iniziativa in argomento, la Cassa, avutone sentore, si premurò sin dal dicembre 1952 a diffidare il Coresi dallo svolgere qualsiasi azione che potesse ingannare la errata convinzione nei contadini che l'azione stessa fosse svolta per conto della Cassa per la formazione della pic-

cola proprietà contadina. Il Coresi fornì assicurazioni al riguardo ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

MIEVILLE. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — « Per conoscere per quali motivi gli ufficiali e i sottufficiali, rispettivamente nella posizione giuridicamente completa e perfetta ad ogni effetto, di servizio permanente effettivo e di carriera, di fatto non impiegati per esclusiva discrezionalità dell'amministrazione, ai fini della concessione del libretto ferroviario, vengono parificati a coloro che si trovano in licenza straordinaria e quindi privati del libretto », (già orale 4532).

RISPOSTA. — « Il vigente regolamento trasporti militari (persone), approvato con decreto interministeriale del 4 febbraio 1949, n. 2797, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 7 febbraio 1949, n. 30, prevede il diritto all'uso del libretto *M* (numero illimitato di viaggi a tariffa n. 7, riduzione 66,6 per cento) a favore degli ufficiali, sottufficiali e militari di ruttura in carriera continuativa e del libretto modello *M-bis* (numero illimitato di viaggi a tariffa n. 51, riduzione 44 per cento) a favore delle persone di famiglia conviventi ed a carico.

« Per il personale di cui sopra che si trovi « in licenza straordinaria » o « in licenza a tempo indeterminato » il suddetto regolamento prevede il diritto alle facilitazioni per un periodo massimo di 6 mesi.

« È evidente che lo spirito della disposizione è di porre, come requisito fondamentale, per il diritto alle riduzioni previste per i militari, la prestazione di fatto del servizio; è stato previsto quindi, un limite di tempo abbastanza breve (sei mesi) al di là del quale il militare in licenza non può più godere del diritto alle riduzioni di viaggio.

« Lo stesso regolamento non prevede il caso di militari trovantisi nella posizione di servizio permanente effettivo o di carriera, i quali non siano di fatto impiegati per esclusiva discrezionalità dell'amministrazione militare.

« La mancanza di una norma esplicita riguardante tale personale dovrebbe portare — per i criteri restrittivi che sono alla base dell'applicazione delle facilitazioni di viaggio — alla esclusione dai benefici previsti per gli altri casi.

« Tuttavia il carattere particolarissimo della posizione in cui trovasi il personale in

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

questione ha indotto ad una sua assimilazione — mediante interpretazione estensiva — al personale in licenza straordinaria o in licenza a tempo indeterminato. Se, infatti, per situazioni di durata normalmente assai più breve, si è reso necessario un limite massimo di sei mesi, è senz'altro da escludersi che al personale che anche per vari anni non presta di fatto il servizio possa essere applicato un trattamento più favorevole.

« Naturalmente l'accennata assimilazione deve intendersi fatta ai soli effetti delle facilitazioni ferroviarie.

« In considerazione di quanto sopra esposto, l'amministrazione ferroviaria non accoglie una richiesta del Ministero della difesa, avanzata nel 1949, tendente a conservare l'uso dei libretti modello *M* ed *M-bis* ai militari di cui si tratta ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

NOCE LONGO TERESA, CAVAZZINI, CAVALLARI e MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali misure intenda prendere perché, al fine di assicurare il pieno sviluppo e l'incremento dell'attività canapiera, il Consorzio nazionale canapa dia piena e completa applicazione all'articolo 1 e all'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 17 settembre 1944, n. 213, disponendo i provvedimenti demandati allo stesso consorzio per la tutela economica, la disciplina e il miglioramento della produzione della canapa e della attività industriale ad essa connessa, tenendo conto delle proposte ripetutamente avanzate dalle organizzazioni sindacali e delle mozioni conclusive dei convegni nazionali difesa canapa tenuti a Pieve di Cento (Bologna) il 14 ottobre 1951 e a Caserta il 18 dicembre 1952, e disponendo fra l'altro provvedimenti atti a favorire l'attività degli artigiani e delle cooperative di pettinatori a mano, nonché delle piccole e medie industrie canapiere di filatura, pettinatura e cardatura meccanica per avviare a soluzione il grave problema della disoccupazione di centinaia di lavoratori, della miseria di tanti artigiani, in particolar modo dell'Italia meridionale, e delle gravi condizioni in cui versano numerosi piccoli operatori economici del settore canapiero ». (10.370).

RISPOSTA. — « L'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 17 settembre 1944, n. 213, attribuisce al Consorzio nazionale canapa la gestione degli ammassi della canapa, nonché la disciplina dei manufatti prodotti dall'industria nazionale. Esso prevede, inol-

tre, che le operazioni di compra-vendita, consegna, spedizione e trasporti di canapa allo stato grezzo o semilavorato, possono essere effettuate soltanto per il tramite del Consorzio o con il consenso di questi.

« Il Consorzio nazionale canapa, sorto in periodo bellico per necessità di ordine contingente ha dovuto, in seguito, adeguarsi all'evolversi delle situazioni in rapporto anche alle necessità dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nazionale ed estero. Tale evoluzione si è perfezionata anche e soprattutto sulla scorta delle leggi istitutive dell'ammasso della canapa che furono promulgate dal 1931 al 1942.

« Nel 1946, su proposta di questo Ministero, il consorzio restituì ai manufatti la libertà di commercio sollevandoli da ogni disciplina; sicché l'attività del consorzio stesso è venuta a ricondursi nell'alveo delle specifiche attribuzioni relative all'ammasso della canapa e suoi sottoprodotti.

« Attualmente le operazioni di compravendita, consegna, spedizione e trasporto della canapa greggia o semilavorata vengono effettuate soltanto per il tramite dell'ente o con il suo consenso oltre che per il mercato interno, anche per quello estero, in virtù dell'articolo 1 del regio decreto-legge 17 agosto 1941, n. 969, istitutivo dell'Ente nazionale esportazione canapa, le cui attribuzioni furono, dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 1944, n. 213, devolute appunto al Consorzio nazionale canapa.

« Si fa, intanto, presente agli onorevoli interroganti che sono allo studio proposte per un'organica riforma dell'ente onde adeguarne l'organizzazione e l'attività alle attuali esigenze economico-sociali ».

Il Ministro: CAMPILLI.

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga urgente provvedere alla sistemazione degli uffici postali di Lercara e di Monreale (Palermo) in locali più ampi e più degni di quelli dove attualmente si trovano, i quali per la loro assoluta insufficienza intralciano seriamente i servizi arrecando notevole disagio alle popolazioni dei due importanti centri siciliani ». (9509).

RISPOSTA. — « In proposito, si fa presente che, per quanto riguarda Lercara, si sta studiando la possibilità di trasferire l'ufficio postale in due locali di proprietà privata, locali che verrebbero opportunamente adattati a spese del proprietario dei medesimi.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

« Sulla trasformazione in progetto si è creduto, tuttavia, di sentire l'Ufficio tecnico erariale di Palermo, del quale si attende tuttora di conoscere il competente parere.

« Per ciò che concerne Monreale, sono stati reperiti, non senza difficoltà, alcuni locali — di proprietà del comune ed in atto occupati dall'Associazione combattenti e reduci — ritenuti idonei per un conveniente assetto degli uffici postali. Senonché la Direzione provinciale postelegrafica di Palermo non è riuscita sinora ad ottenerne la cessione né dall'Associazione combattenti e reduci, cui è stato proposto il cambio dei locali con quelli dove ha attualmente sede l'ufficio postale, né da parte dell'amministrazione comunale, che è stata ripetutamente interessata anche ai fini dell'eventuale cessione di un'area per esaminare la possibilità di costruire un edificio postale.

« Allo stato delle cose si è in attesa di conoscere le decisioni che adotterà quel comune in seguito alle nuove premure rivoltegli, salvo a far luogo, ove non si pervenisse ad un'intesa circa le accennate proposte, a lavori di riattamento ed ampliamento della sede attuale dell'ufficio postale ».

Il Ministro: SPATARO.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se intenda intervenire presso il distretto militare di Sassari, perché fornisca al più presto il foglio matricolare dell'ex militare Marzeddu Giovanni Maria fu Francesco, classe 1911, da Garso, richiesto dal Servizio dirette nuova guerra (posizione pratica 1924-629) per l'istruttoria per pensione di guerra fin dal 15 gennaio 1952 e non ancora pervenuto ». (9847).

RISPOSTA. — « La domanda di pensione presentata dall'ex militare Marzeddu Giovanni Maria fu Francesco, si riferisce al servizio prestato dallo stesso dal giugno al novembre 1943 nella disciolta milizia, in quanto precedentemente, il 15 giugno 1941, era stato inviato in congedo illimitato dall'esercito per limitata idoneità.

« Ciò premesso si fa presente che per ricostruire la esatta posizione matricolare del Marzeddu, il quale ha dichiarato di essere stato richiamato, per il cennato periodo, all'insaputa del Distretto di appartenenza, il Distretto militare di Sassari ha chiesto all'interessato un foglio notizie; il Marzeddu, però, non ha saputo indicare né il reparto presso il quale prestò servizio, né i nomi dei superiori. Inoltre lo stesso ha dichiarato di non essere in possesso neanche del foglio di congedo,

mentre non ha ancora risposto alla richiesta di comunicare almeno il suo numero di matricola.

« Ricerche sono state anche effettuate presso il deposito misto della Sardegna, che detiene i documenti matricolari della disciolta milizia, ma con esito negativo.

« Allo stato perciò, nessun addebito può essere mosso al Distretto militare di Sassari il quale non potrà risolvere la pratica in questione fino a quando non verrà in possesso di un documento o di un dato che consente un minimo di prova circa le affermazioni del militare stesso ».

Il Ministro: PACCIARDI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali ai carabinieri destinati al servizio di ordine pubblico in Sardegna non sia stata corrisposta, dal luglio 1952 ad oggi, l'indennità di squadriglia o di missione, stabilita in lire 1800 giornalieri; se non ritenga che a questi benemeriti militari, che per tutelare l'ordine pubblico nelle strade delle campagne e delle montagne della Sardegna affrontano duri sacrifici materiali, rischiando anche la propria vita, debbano essere corrisposte puntualmente le spettanze ad essi dovute; e quali provvedimenti intenda adottare, con la massima urgenza, perché tali spettanze vengano interamente e regolarmente liquidate, con la stessa regolarità e puntualità che viene osservata nella corresponsione delle analoghe spettanze agli agenti della pubblica sicurezza ». (10.768).

RISPOSTA. — « I pagamenti dell'indennità di squadriglia o di missione ai carabinieri destinati al servizio di ordine pubblico in Sardegna vengono effettuati non appena i relativi elenchi sono completi della necessaria documentazione.

« Sono state impartite disposizioni affinché siano affrettati gli atti relativi ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia stata accolta o se intenda accogliere la richiesta avanzata dal comune di Gonnosfanadiga (Cagliari) con nota 21 agosto 1952, n. 1985, per il completamento delle fognature.

« L'interrogante fa presente che detto comune è stato, in Sardegna, fra i più colpiti per eventi bellici e che le incursioni aeree del 17 febbraio 1943 e del 26 agosto 1943 vi hanno arrecato danni ingentissimi ». (10.858).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Nel programma delle assegnazioni ordinarie di bilancio del corrente esercizio finanziario è stata prevista per la costruzione delle fognature di Gonnosfanadiga la spesa di lire 15 milioni e quindi il Genio civile di Cagliari ha provveduto, in base alla lettera 21 agosto 1952, n. 1985 del comune in parola con cui veniva indicato l'ordine di precedenza da seguire nell'esecuzione dei lavori, alla compilazione del progetto relativo per l'intero ammontare di lire 15 milioni.

« Talc progetto prevede:

a) il collettore che partendo da Vico II Municipio lungo Vico III della Croce-via delle Aie-piazza della Croce-piazza San Marco giunge fino all'incrocio con via Pardu Atzeni metri 976 dei quali metri 848 in tubi del diametro interno di 40 centimetri e metri 128 del diametro interno di 50 centimetri;

b) collettore per acque pluviali (che avranno luogo nello stesso cavo del collettore sopra citato) in tubi del diametro di centimetri 60 e per una lunghezza di metri 1100;

c) collettore di via Roma, metri 489,50 in tubi del diametro interno di centimetri 40 e che si congiunge al collettore esistente di via Porru Bonelli.

« Sono previsti inoltre n. 51 pozzetti per caditoie stradali, n. 29 pozzetti d'ispezione e raccordo e n. 2 pozzetti di cacciata per la lavatura automatica.

« La rete esistente e quella in progetto consentono l'allaccio alle case Fanfani, alle scuole ed al comune.

« I lavori di cui trattasi sono stati già appaltati e si attende, per poter dare inizio ad essi, che il comune interessato trasmetta la deliberazione per l'impegno al rimborso della quota del 60 per cento a suo carico in ordine alla spesa occorrente, deliberazione che è stata richiesta con lettera del 29 gennaio 1953.

« Per quanto riguarda poi il completamento della rete della fognatura, non si mancherà di tenere presente l'opera per l'eventuale inclusione nel programma del prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se abbia accolto od intenda accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Gonnosfanadiga (Cagliari) con nota 23 agosto 1952, n. 23215, rivolta al Comitato di attuazione case Fanfani per la garanzia dell'area e aumento da lire 11 milioni a lire 15-16 milioni per la seconda assegnazione già prevista in

detto comune; onde evitare sperpero di terreno, che il comune concede gratuitamente, e per adattare le nuove costruzioni a criteri estetico-simmetrici corrispondenti alle altre analoghe costruzioni già ultimate con la prima assegnazione della gestione I.N.A.-Casa.

« Si fa presente che detto comune è stato, in Sardegna, fra i più colpiti per eventi bellici, e che le incursioni aeree del febbraio e agosto 1943 hanno creato grave penuria di abitazioni, per cui è di particolare urgenza la costruzione di tali case ». (10.862).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che per Gonnosfanadiga, in aggiunta ai 28.900.000 lire stanziati in precedenza, sono stati stanziati 11 milioni nel piano di costruzioni del quarto anno.

« Allo scopo di consentire la realizzazione di un progetto che meglio armonizzi con le costruzioni già attuate, è stata disposta la concessione della necessaria integrazione rispetto all'importo di 11 milioni sopraindicato.

« In tal modo anche l'utilizzazione dell'area disponibile risulterà migliorata ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia stato definito il piano di ammodernamento della ferrovia in concessione Alghero-Sassari e se abbiano avuto accoglimento le proposte avanzate dalla delegazione del consiglio comunale di Alghero ed esposte al Ministro nel novembre 1952 ». (10.944).

RISPOSTA. — « Le proposte di ammodernamento delle ferrovie concesse della Sardegna, ed in particolare della linea Sassari-Alghero, in corso di presentazione da parte delle società concessionarie delle ferrovie stesse, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, saranno sottoposte, appena ultimata l'istruttoria, al prescritto esame della commissione di cui all'articolo 10 della predetta legge, cui non si mancherà, naturalmente, di far presenti le richieste e le aspirazioni degli enti locali interessati ».

Il Ministro: MALVESTITI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere a quale punto sia l'impiego in Sardegna degli stanziamenti destinati all'ammodernamento delle ferrovie in concessione, quali lavori siano stati previsti e quando verranno messi in esecuzione ». (10.945).

RISPOSTA. — « Le proposte di ammodernamento delle ferrovie concesse della Sardegna,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

in corso di presentazione da parte delle società concessionarie delle ferrovie stesse, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, saranno sottoposte, appena ultimata l'istruttoria, al prescritto esame della commissione di cui all'articolo 10 della predetta legge, cui non si mancherà, naturalmente, di far presenti le richieste e le aspirazioni degli enti locali interessati ».

Il Ministro: MALVESTITI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato che gli alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Guspini (Cagliari) e la cui costruzione è stata già completata da un anno sono tuttora vuote, il ritardo nell'assegnazione venendo giustificato con la mancanza della fornitura idrica nei nuovi alloggi, pretesto che attualmente non regge neanche più essendo l'amministrazione comunale venuta incontro alla esigenza della fornitura idrica, con lo scavo di un pozzo nelle adiacenze, dotato di apposita pompa, per cui all'I.N.A.-Casa non resta che provvedere all'allaccio; e, in considerazione di tali circostanze, quali provvedimenti intenda adottare perché i predetti alloggi vengano assegnati agli aventi diritto con la massima sollecitudine ». (11.056).

RISPOSTA. — « Pure essendo i lavori relativi alla costruzione in parola quasi compiuti nei primi due mesi del 1952, la mancata possibilità da parte del comune di provvedere all'indispensabile approvvigionamento idrico, ha comportato un notevole ritardo nel completamento dei lavori stessi, essendo essi subordinati alla soluzione di questioni tecniche relative al tipo di rifornimento idrico che il comune stesso sarebbe stato in grado di fornire.

« Infatti, la gestione I.N.A.-Casa fin dal 4 agosto 1952 ha approvato una perizia suppletiva autorizzando le spese relative anche alle opere necessarie per gli allacciamenti idrici.

« In data 21 gennaio 1953 il comune di Guspini informava la stazione appaltante (Istituto case popolari di Cagliari) che stava provvedendo al completamento delle opere di sua competenza in relazione al rifornimento idrico.

« Comunque, al momento attuale tutti i lavori risultano completati, salvo alcune rifiniture in corso di esecuzione che saranno però terminate in brevi giorni.

« La gestione I.N.A.-Casa, però, malgrado il completamento dei lavori, non potrà ancora

dare disposizioni per l'immediata immisione negli alloggi degli assegnatari, in quanto è in attesa di ricevere le graduatorie definitive di assegnazione, nonché il bollettino ufficiale della regione sul quale dette graduatorie debbono essere pubblicate a norma di legge ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se sia informato della richiesta avanzata dal comune di Gonnosfanadiga (Cagliari) e rivolta all'ufficio del Genio civile ed al prefetto di Cagliari con nota 8 dicembre 1952, n. 4221, e rivolta all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica con nota 20 gennaio 1953, n. 55, richiesta tendente a non permettere l'ammissione nel Rio Piras, che attraversa il centro abitato del predetto comune, delle acque di rifiuto della fluttuazione della miniera Cogne " Riu Planu Is Castangias ", qualora non vengano prima costruite, o riconosciute idonee allo scopo dalle superiori autorità sanitarie, le opere necessarie alla depurazione o canalizzazione delle stesse acque di rifiuto ai sensi della legge sanitaria in vigore; e quali provvedimenti abbia preso in merito ». (11.057).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato non è informato della richiesta avanzata dal comune di Gonnosfanadiga all'ufficio del Genio civile e al prefetto di Cagliari in data 8 dicembre 1952.

« Però da un appello del predetto sindaco diretto alla società nazionale Cogne, in Torino, al distretto delle miniere della Sardegna e a vari altri uffici e Ministeri, si rileva che il predetto comune ha chiesto:

1°) la derivazione della sorgente di acqua potabile della miniera Riu Planu Is Castangias, Perda Ribera, in territorio del comune predetto, per potere incrementare la portata dell'acquedotto comunale, che attualmente fornirebbe appena 5-6 litri di acqua al giorno per abitante;

2°) la cessione allo stesso comune da parte della società Cogne del patrimonio terriero e fabbricati dell'ex miniera Rio Plano.

« La miniera Rio Plano, gestita dalla predetta società, da 10 anni sarebbe inattiva e non si sa bene se per esaurimento o perché il suo sfruttamento sarebbe divenuto antieconomico.

« Le acque della sorgente della quale il sindaco di Gonnosfanadiga rivendica la utilizzazione per uso potabile, a beneficio della

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

popolazione del comune, venivano impiegate dalla società esercente la miniera negli impianti per la fluttuazione del minerale, le cui acque di rifiuto erano riversate nel Rio Piras che attraversa il centro abitato.

« A questo riguardo il sindaco chiede che non sia ulteriormente consentita la immissione delle acque di rifiuto industriale nel predetto Rio Piras, se non siano prima costruiti appositi impianti di depurazione, riconosciuti idonei allo scopo dalle autorità sanitarie.

« Tanto la concessione del patrimonio terriero e dei fabbricati di proprietà della società Cogne al comune di Gonnosfanadiga, come la cessione della sorgente di Rio Plano, per essere utilizzata ad uso potabile, non rientrano nel campo della competenza di questo Alto Commissariato.

« Per quanto si riferisce agli inconvenienti igienici che possono derivare dalla immissione nel Rio Piras delle acque di rifiuto industriale, si osserva che trattasi di una questione da prendere in esame dalle autorità sanitarie locali in occasione di una eventuale ripresa dell'attività della miniera, possibilità che, stando alle affermazioni dello stesso sindaco di Gonnosfanadiga, dovrebbero considerarsi, almeno per ora, non molto probabili ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali il titolare di pensione privilegiata di guerra Pirastu Bernardo fu Salvatore, classe 1888, domiciliato in Urzulei (Nuoro), pratica al servizio dirette vecchia guerra con numero 411764 di posizione, e riconosciuto per la prima categoria con gli assegni di superinvalidità, lettera G, tabella E, non siano stati concessi gli assegni per persona d'assistenza né tale provvedimento negativo sia stato con documento ufficiale comunicato all'interessato perché possa usufruire del suo diritto al ricorso presso la Corte dei conti ». (11.064).

RISPOSTA. — « Per poter conseguire l'indennità di accompagnamento è necessario che gli aventi diritto producano la necessaria istanza a questa amministrazione. Da ricerche eseguite nessuna domanda del genere risulta pervenuta da parte del signor Pirastu Bernardo fu Salvatore, classe 1888, da Urzulei (Nuoro). Allo scopo di venir incontro alle premure rivolte dal soprannominato, si è ritenuta valida, in luogo della domanda, la commendatizia dell'onorevole Polano.

« Pertanto è stato già provveduto alla concessione dell'indennità di accompagnamento che avrà decorrenza dal 1° luglio 1951, in applicazione della legge 6 giugno 1952, n. 683, e si trovano in corso le operazioni di pagamento ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

PRETI E BELLIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere, in relazione a quanto pubblicato sul n. 11 del settimanale *Il Mondo*, se e come e con quali prospettive lo Stato italiano ha potuto legittimamente fornire danaro del pubblico erario da investire in territorio libico alla Società finanziamenti esteri (Sifumes) ». (11.009).

RISPOSTA. — « È noto che l'O.N.U., fin dai primi mesi del 1951, ebbe a indire un'apposita conferenza internazionale per l'assistenza finanziaria al nuovo Stato libico, alla quale conferenza venne invitata anche l'Italia per i notevoli interessi italiani ancora esistenti in quel Paese.

« In tale conferenza vennero a lungo discusse le forme della detta assistenza e, da parte italiana, venne costantemente esclusa qualsiasi forma di erogazione di somme a fondo perduto.

« Da parte italiana, si sostenne, invece, l'opportunità e l'utilità di una assistenza a carattere bancario, che colmasse il vuoto attualmente esistente nel sistema bancario libico per il credito a medio termine, atteso che le banche ora operanti in quel Paese non esercitano che il credito commerciale, a brevissima scadenza.

« Siffatta direttiva tendeva chiaramente ad una duplice finalità:

1°) evitare l'assunzione di impegni che gravassero, a fondo perduto, sul bilancio dello Stato italiano;

2°) dare alla massa degli italiani rimasti in Libia, non solo nel settore agricolo ma anche in quelli industriale ed edilizio, nei quali l'elemento italiano ancora predomina, una certa assistenza bancaria venuta meno a seguito della guerra.

« Quest'ultima finalità è stata particolarmente segnalata e sostenuta dal Ministero degli affari esteri, il quale ripetutamente, ha sottolineato l'interesse politico, interno ed internazionale dell'Italia ad essere comunque presente in Libia.

« Ciò premesso in ordine alle finalità della partecipazione italiana, in misura prevalente (60 per cento), alla costituzione del capitale dell'Istituto finanziario libico, che avrà esclu-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

sivamente carattere bancario, anche se con fini non speculativi, si deve precisare che l'Italia potrà nei prossimi cinque anni, in base allo statuto dello stesso Istituto, sottoscrivere il capitale sociale (stabilito nella cifra massima di un milione di lire libiche) fino alla concorrenza di 600.000 lire libiche. Ma, allo stato attuale, l'impegno italiano è stato assunto fino alla concorrenza di lire libiche 60.000, corrispondenti al 60 per cento della prima *tranche* di lire libiche 100.000 che il consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato, nella sua prima riunione, di chiedere ai sottoscrittori del capitale sociale.

« I mezzi finanziari destinati, da parte italiana, a tale operazione non sono stati e non saranno prelevati dal bilancio statale, né, tanto meno, dalla tesoreria italiana.

« La società finanziamenti esteri S.O.F.I.-N.E.S., già S.V.E.A.) è stata designata dal Tesoro quale partecipante al predetto istituto appunto per evitare una partecipazione diretta dello Stato italiano all'operazione, con tutte le conseguenze politiche e di bilancio che ne sarebbero ovviamente derivate.

« Per la operazione di che trattasi, quindi, anche se si dovesse raggiungere l'indicato limite massimo di lire libiche 600.000 (corrispondenti a poco più di un miliardo di lire italiane) nei prossimi cinque anni, è da escludere qualsiasi diretto intervento dello Stato italiano, con mezzi finanziari del Tesoro.

« Infine, non sembra superfluo fare presente che tutte le cariche sociali dell'Istituto finanziario in esame sono gratuite: che il consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso ha già stabilito rigide direttive per mantenere le spese di amministrazione nei limiti più stretti possibili e che, in conclusione, l'attività dell'Istituto stesso è stata già tracciata in maniera che i fondi erogati siano assistiti dalle più valide garanzie possibili ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

PUGLIESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali interventi intenda attuare per migliorare il servizio delle ferrovie Calabro-Lucane e soprattutto per garantire la sicurezza dei viaggiatori, particolarmente nel tratto Cosenza-Catanzaro, dove urgono immediate riparazioni del ponte sul torrente Quaresima in territorio di Bianchi che presenterebbe nella sua terza arcata evidenti lesioni ». (10.925).

RISPOSTA. — « In applicazione della legge 6 aprile 1949, n. 168, la società concessionaria delle ferrovie Calabro-Lucane ha completato

in questi ultimi mesi l'approvvigionamento di 24 nuove automotrici a carrelli di grande capacità e di 8 rimorchi.

« Con questo nuovo materiale rotabile il servizio viaggiatori viene ad essere integralmente motorizzato ed adeguato alle esigenze del traffico. Ulteriori miglioramenti nell'andamento dell'esercizio potranno verificarsi con l'applicazione alla rete di cui trattasi dei provvedimenti della legge 2 agosto 1952, numero 1221, per l'esercizio ed il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto.

« Per quanto ha riferimento al ponte ferroviario sul torrente Quaresima, della linea Cosenza-Catanzaro, in un arco del quale si sono verificate alcune lesioni, sono state prese tutte le necessarie misure ai fini della regolarità e sicurezza dell'esercizio ferroviario in attesa della ricostruzione dell'arco stesso ».

Il Ministro: MALVESTITI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— « Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente un loro intervento per la soluzione della crisi canapiera nella città di Sarno (Salerno) giunta ormai ad una fase di acutissima esasperazione, e se, ad alleviare almeno in via immediata la penosa condizione di quei lavoratori, non reputino indispensabile la istituzione di locali corsi aziendali di addestramento ». (10.811).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si ritiene di poter comunicare che la situazione dell'industria canapiera sarnese, in quest'ultimo periodo, risulterebbe alquanto migliorata rispetto a quella segnalata dall'onorevole interrogante.

« Infatti, risulta che dei due principali stabilimenti canapieri di Sarno, quello della società Turner, che aveva sospeso le proprie lavorazioni dal 24 dicembre dello scorso anno, ha ripreso la propria attività il 10 febbraio 1953, occupando 128 operai, per una media di 4 giorni settimanali, mentre risulterebbe che quello della società Buchy e Stragman, chiuso il 1° febbraio 1953, possa riprendere quanto prima, sia pure a ritmo ridotto, la propria attività.

« Si assicura, intanto, l'onorevole interrogante che il Governo ha già autorizzato l'istituzione di un corso di addestramento professionale per lavoratori disoccupati nel settore della tessitura meccanica ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

SAGGIN, STORCHI, VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — preoccupati delle notizie giornalistiche apparse in questi giorni, secondo le quali il tracciato dell'autostrada Brescia-Padova dovrebbe passare a nord di Padova sconvolgendo il piano regolatore dell'importantissimo quartiere dell'Arcella —:

a) se tali notizie corrispondano a verità;
b) e nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere onde evitare il gravissimo danno che incombe sulla città di Padova ». (10.806).

RISPOSTA. — « Il tracciato dell'autostrada Brescia-Padova, Vicenza, Padova, secondo il progetto di massima presentato dalla società che ne ha richiesto la concessione per la costruzione e l'esercizio per 30 anni, si svolge a nord di Padova, andandosi a raccordare all'autostrada Padova-Mestre e precisamente al chilometro 2° della stessa.

« Tale tracciato non è in contrasto con il piano regolatore di Padova né tanto meno ne sconvolge le caratteristiche, come riconosciuto dal progettista di quel piano, architetto professor Piccinato, che ha preso visione di quel tracciato.

« Comunque stiano le cose, si fa presente che il consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. nell'approvare il progetto di massima dell'autostrada stessa presso la città di Padova, dovrà uniformarsi alle esigenze del piano regolatore prendendo i necessari accordi con quel comune ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAILIS. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali siano i suoi intendimenti in merito agli orari recentemente adottati dalla L.A.I. (Linee aeree italiane) nella linea diretta Cagliari-Roma, orari che risultano praticamente così mal combinati da togliere ai sardi che si recano in Continente la possibilità, finora goduta, di giungere alla Capitale nelle prime ore del mattino in modo da poter sbrigare i propri affari soprattutto presso i pubblici uffici, ciò che invece, attualmente è reso impossibile per il ritardato arrivo a Roma e nonostante la perdita dell'intera mattinata », (già orale 4168).

RISPOSTA. — « La impossibilità messa in rilievo dall'onorevole interrogante, per i viaggiatori provenienti dalla Sardegna con gli apparecchi della L.A.I., di arrivare a Roma in tempo utile per sbrigare i propri affari nelle ore del mattino, era derivata, com'è noto, dal-

l'adeguamento che la stessa L.A.I. aveva effettuato a decorrere dal 15 settembre 1952, ed in relazione al notevole traffico turistico nazionale, delle coincidenze delle proprie linee con quelle del settore turistico internazionale facenti capo a Roma, con conseguente ritardo della partenza dell'aereo da Cagliari.

« L'inconveniente è stato rimosso a decorrere dal 13 ottobre 1952 in seguito all'entrata in vigore degli orari invernali, in base ai quali la prima partenza da Cagliari dell'aereo per Roma avviene alle ore 8,30 anziché alle 9,40.

« Dalla stessa data è stata anche ripristinata la linea Cagliari-Alghero-Pisa-Milano ».

Il Ministro: PACCIARDI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando si intenda disporre la visita per nuovi accertamenti sanitari dell'infortunato civile Verrecchia Angelo, fu Alessandro, da Filignano (Campobasso), la cui pratica di pensione di guerra è in posizione n. 3518920 ». (10.893).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 21 luglio 1952, n. 201005, è stata concessa al signor Verrecchia Angelo fu Alessandro la pensione vitalizia di quinta categoria. Il relativo ruolo di variazione è stato inviato, il 13 novembre 1952, all'Ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, per il pagamento in Filignano.

« Nei riguardi del Verrecchia si trova attualmente in corso la istruttoria intesa ad accertare se ricorrano le condizioni volute dalle vigenti disposizioni di legge per la concessione dello speciale assegno di previdenza.

« A tal uopo è stato sollecitato l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Isernia, perché fornisca le informazioni richieste da tempo ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non intenda accogliere l'istanza delle autorità e della popolazione del comune di San Massimo (Campobasso) che, a seguito del felice ripristino del traffico ferroviario sulla linea Campobasso-Isernia-Vairano, invoca il riesame del provvedimento con cui la propria stazione ferroviaria venne, l'anno scorso, trasformata in fermata impresenziata mentre era assuntoria; se non ritenga, quindi, di autorizzare la riapertura di detta stazione, anche in considerazione dell'incremento che, in quell'impor-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

tante centro del Molise, largamente si auspica in conseguenza della costruzione della strada turistica del Matese ». (10.931).

(Vedi risposta scritta n. 10.957, all'onorevole COLITTO).

SAMMARTINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga di disporre la dotazione di un armadio farmaceutico al comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), che ne era provvisto prima della guerra e per causa della guerra ne è rimasto tuttora privo, con grave pregiudizio della salute pubblica di quell'importante centro del Molise, donde la più vicina farmacia dista ben cinque chilometri di strada mulattiera ». (10.973).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso questo A.C.I.S. ha disposto la concessione di un contributo di lire 100 mila a favore del comune di Sant'Angelo in Grotte per l'istituzione di un armadio farmaceutico ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

SANSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere l'esito della inchiesta disposta sulla gestione tecnica ed amministrativa delle tramvie provinciali di Napoli ». (10.830).

RISPOSTA. — « L'inchiesta sulla gestione tecnica ed amministrativa delle tramvie provinciali di Napoli è stata affidata a tre funzionari di questo Ministero che già si sono recati sul posto per i necessari accertamenti, che sono in corso ».

« Per il momento non è dato prevedere quando tale inchiesta potrà essere conclusa, ma posso assicurare che si intende condurla con la massima celerità consentita dalla complessità degli occorrenti accertamenti ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quali siano i motivi perché al distretto militare di Taranto riesce così difficile ottenere il rilascio o la trasmissione di un foglio matricolare e se non intende opportunamente intervenire per ovviare ad un tale stato di cose ». (10.454).

RISPOSTA. — « Questo Ministero si è reso sempre consapevole della necessità di accelerare al massimo possibile il rilascio dei documenti militari occorrenti per l'istruzione delle pratiche di pensione di guerra, ed ha seguito, e segue tuttora, la questione con il più vigile interessamento, facendo tutto quanto in suo

potere per eliminare via via gli ostacoli che si presentano al rapido disbrigo di tali pratiche ».

« Per altro, malgrado i provvedimenti adottati, non è stato sempre possibile provvedere al rilascio dei predetti documenti con la sollecitudine desiderata dagli interessati e dalla stessa amministrazione ».

« Per rendersi conto delle difficoltà cui vanno incontro i distretti, bisogna tenere presenti le particolari condizioni in cui è venuto a svolgersi, dallo immediato dopo-guerra in poi, il lavoro degli uffici territoriali più interessati, a causa della particolare natura e quantità del lavoro stesso ».

« La quasi totalità dei distretti si è trovata, infatti, nel dopo-guerra in condizioni che possono definirsi disastrose, sol che si pensi alla dispersione ed alla distruzione per eventi bellici dei documenti conservati nei loro archivi (specie nei distretti dell'Italia centrale e meridionale), alla contemporanea distruzione e dispersione dei documenti che ai distretti avrebbero dovuto pervenire dai corpi e, in contrapposto, all'enorme numero delle richieste degli interessati o di enti per pratiche di ogni genere (concorsi, procedure sanitarie, procedure di pensioni, ecc.) ».

« Tali distruzioni e dispersioni hanno imposto e impongono la necessità di ricostruire *ex novo*, con un difficile, lungo e delicato lavoro, posizioni matricolari incomplete o del tutto inesistenti ».

« Aggiungasi che il rilascio delle copie dei documenti di cui trattasi (che, si noti, non costituisce il normale lavoro dei distretti, essendo questi costituiti essenzialmente per la leva, il reclutamento e la tenuta a ruolo della forza) spesso è reso più lento e più difficile dal fatto che i militari in congedo non hanno provveduto a suo tempo a trasmettere ai distretti i documenti e le notizie necessarie per l'aggiornamento della propria posizione matricolare ».

« Ora, poiché per l'aggiornamento di ciascuna di dette posizioni matricolari occorre un certo periodo di tempo — atteso il lungo e difficile lavoro di ricostruzione dei documenti mancanti in seguito a distruzione o dispersione per eventi bellici — è da porre in tale omissione il motivo principale dell'ammassarsi nei distretti di un numero così ingente di pratiche ».

« Si consideri, infine, che il lavoro dei distretti presenta talvolta oscillazioni notevoli sia per ciò che si riferisce alle richieste degli interessati, sia, in particolare, per ciò che attiene ai compiti che possono derivare agli

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

enti in questione in seguito alla emanazione di nuove leggi; si pensi, ad esempio, al lavoro che hanno dovuto affrontare i distretti in conseguenza della pubblicazione della recente legge in materia di benefici di guerra.

« Comunque questo Ministero, che segue la questione — come detto in principio — con il più vigile interessamento, ha provveduto a richiamare recentemente ancora una volta i distretti militari sull'importanza del lavoro cui sono chiamati ad assolvere e a impartire opportune disposizioni perché, nei casi di cui trattasi, i richiedenti — enti o privati — vengano subito informati delle difficoltà che si oppongono al disbrigo della pratica ».

Il Ministro: PACCIARDI.

STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere:

a) se sono a conoscenza del grave provvedimento di sospendere dall'esercizio professionale per tre mesi preso dall'Ordine dei medici di Messina nei confronti di alcuni medici rei soltanto, a detta dell'Ordine dei medici, di aver stipulato convenzioni individuali con l'I.N.A.D.E.L.;

b) quali provvedimenti intendono prendere, e ciò con la massima urgenza, perché venga tutelata anche in questo campo la libertà di lavoro garantita a tutti i cittadini dalla Costituzione ». (11.051).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto della interrogazione rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue:

« Effettivamente il consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Messina, con provvedimento in data 3 aprile 1952, inflisse ad alcuni sanitari la sanzione disciplinare della sospensione dall'esercizio professionale per la durata di mesi tre. Avverso detto provvedimento gli interessati avanzarono ricorso dinanzi la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, la quale, con decisione in data 4 febbraio 1953, lo ha respinto.

« Dalla decisione stessa si rileva, però, che i predetti sanitari, dopo aver volontariamente firmato in sede di ordine una dichiarazione con la quale autorizzavano a rescindere a loro nome la convenzione (nel caso non fosse stato possibile concludere accordi di carattere collettivo con l'I.N.A.D.E.L.) continuavano a prestare la loro opera professionale, ignorando l'impegno assunto e sottoscritto, in base

alla predetta convenzione nella quale erano stabiliti compensi che anche la Commissione centrale ha ritenuto irrisori.

« Nel caso in esame non vi è stata, quindi, alcuna violazione della libertà di lavoro e la Commissione nella propria decisione ha posto in rilievo il problema del decoro e del prestigio di una tra le più delicate professioni intellettuali e che ricevono tutela legislativa (articolo 38 del decreto presidenziale 5 aprile 1950, n. 221) non tanto nell'esclusivo interesse della categoria, quanto, e soprattutto, in quello generale della pubblica salute, in conformità anche al principio sancito nell'articolo 2233, secondo comma del Codice civile, in base al quale, in ogni caso, la misura del compenso per la prestazione di opera intellettuale deve essere adeguata alla sua importanza e al decoro professionale.

« La Commissione ha quindi riconosciuto che l'inosservanza di quel minimo indispensabile perché l'onorario ricevuto non leda il decoro ed il prestigio della professione, costituisce un fatto che può formare oggetto di sanzione disciplinare ai sensi dell'articolo 38 del sopracitato regolamento 5 aprile 1950, n. 221.

« Come è noto, la Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie è un organo che esplica funzioni giurisdizionali e le sue decisioni sono impugnabili, a norma di legge, dinanzi le sezioni unite della Corte di cassazione.

« Manca, quindi, la possibilità a questo A.C.I.S. di adottare un qualsiasi provvedimento ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

TREMELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intenda di far compiere con sistematica periodicità dall'Istituto centrale di statistica un aggiornamento semestrale o trimestrale dell'indagine sulle forze di lavoro testé attuata dall'I.S.T.A.T. per incarico della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

« L'attuazione regolare di tali rilevazioni consentirebbe di offrire un indice assai importante per il legislatore e per gli uomini di Governo » (già orale 4456).

RISPOSTA. — « Per incarico avuto dal l'onorevole Presidente del Consiglio, si comunica quanto segue.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

« Le indagini sulle forze del lavoro, del tipo di quella condotta dall'Istituto per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione, vengono da tempo eseguite secondo le stesse o analoghe modalità tecniche anche da gran numero di altri paesi, nei quali il problema della disoccupazione e dell'occupazione presenta aspetti assai meno rilevanti che nel nostro paese.

« L'opportunità di una rilevazione sistematica del fenomeno, ai fini dell'azione del Governo nel campo dell'impiego delle forze del lavoro e del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, non può, quindi, non essere condivisa da quanti si occupino del problema.

« Per le stesse finalità conoscitive di tale indagine si ravvisa, inoltre, pressoché indispensabile che questa assuma carattere periodico al fine di cogliere gli aspetti mutevoli del fenomeno nel corso dell'anno e da un anno all'altro.

« Allo scopo, per altro, di contemperare, queste esigenze conoscitive con gli aspetti finanziari della questione, si ritiene sufficiente che la rilevazione venga effettuata ogni trimestre, possibilmente nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre, che corrispondono a differenti situazioni del fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione.

« La spesa per l'esecuzione di tale indagine con la periodicità ora indicata e per un campione di circa 55-60 mila famiglie, atto a fornire ragguagli anche regionali, potrà aggirarsi intorno a 90 milioni di lire all'anno, cifra che in gran parte è assorbita per il pagamento dei rilevatori periferici.

« Tale onere (calcolato, con criteri assai restrittivi, sulla base dell'esperienza fin qui avuta) risulta a parere dell'Istituto centrale di statistica, largamente compensato dal vantaggio che, per l'azione del Governo, presenta una tempestiva e sempre più completa conoscenza del fenomeno oggetto di rilevazione.

« Quanto al reperimento dei fondi occorrenti all'Istituto centrale di statistica per la rilevazione di cui trattasi, poiché il bilancio di tale ente non consente di far luogo alla spesa di cui sopra è fatto cenno, la questione potrà essere esaminata con il Ministero del tesoro, nel rispetto della norma contenuta nell'articolo 81 della Costituzione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre per la costruzione

della darsena dei petroli nel porto di Bari, e ciò in considerazione del cospicuo traffico di navi-cisterna, in forte aumento negli ultimi anni e anche per il programma di ampliamento degli impianti dello stabilimento di Bari, deliberato recentemente dal consiglio di amministrazione della "Stanic" » (10.823).

RISPOSTA. — « Il problema concernente la costruzione della darsena dei petroli nel porto di Bari ha già formato oggetto di studio da parte di questo Ministero.

« Al riguardo deve presentarsi che detta opera non è prevista dal vigente piano regolatore del porto. D'altra parte, anche se essa fosse riconosciuta necessaria ai fini dell'attività della "Stanic", la spesa relativa non potrebbe essere assunta dallo Stato in quanto si tratterebbe di un'opera eseguita ad esclusivo vantaggio della società predetta.

« Per venire incontro alle esigenze generali relative allo scarico dei petroli, si è già provveduto al prolungamento per altri 100 metri del molo San Cataldo, ove esistono fondali idonei per l'attracco delle maggiori petroliere.

« Recentemente, allo scopo di soddisfare, per quanto possibile, le necessità della società stessa, è stata autorizzata la esecuzione dei lavori per la creazione di tre sporgenti lungo il molo foraneo del porto di Bari allo scopo di consentire l'attracco delle petroliere di maggiore pescaggio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga necessario disporre per una più intensa e razionale lotta contro la mosca olearia, che, specie nell'Italia meridionale ed insulare, arrecando danni economici, impedendo che dal vasto patrimonio olivicolo di 160 milioni di piante d'olivo si ottenga un prodotto che copra in maggior misura il fabbisogno nazionale. In particolare l'interrogante chiede che sia intensificata la lotta in provincia di Bari, che dà il più cospicuo contributo alla produzione nazionale dell'olio di oliva e registra ogni anno ingenti danni provocati dalla mosca olearia ». (10.999).

(Vedi risposta scritta n. 11008, all'onorevole DI DONATO).

TURNATURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere apposito provvedimento legislativo inteso ad estendere agli

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 31 MARZO 1953

insegnanti delle scuole medie orfani di guerra le provvidenze già accordate alle vedove di guerra, consentendo così la loro definitiva sistemazione nei ruoli ordinari dopo un triennio di insegnamento.

« Tale provvedimento costituirebbe un doveroso atto di giustizia riparatrice verso i figli di coloro che si immolarono per la Patria ». (11.069).

RISPOSTA. — « La richiesta degli orfani di guerra intesa ad ottenere l'ammissione senza concorso, nei ruoli degli insegnanti medi, è stata più volte ed attentamente esaminata da questo Ministero il quale in più di una occasione, ha fatto conoscere il suo punto di vista.

« Essi invocano il precedente delle vedove di guerra, cui è stato concesso tale beneficio, indipendentemente dal possesso del titolo di abilitazione, purché avessero prestato almeno un triennio di servizio nelle scuole medie.

« Si deve, in proposito, osservare che in tanto si è ritenuto di concedere l'accennato beneficio in quanto esso riguardava una categoria di persone molto esigua. D'altra parte si è voluto tener conto del particolare ed urgente stato di necessità delle vedove di assumere la direzione della famiglia, in seguito alla morte del marito.

« Diversa è la situazione degli orfani di guerra, alcuni dei quali — anzi la maggior parte — sono ancora studenti, per cui al beneficio da essi invocato non potrebbe naturalmente opporsi limite di tempo.

« In loro favore sono stati concessi diversi, ma non meno adeguati benefici, sia sotto forma di assistenza per la loro istruzione, ricovero nei collegi — esonero dalle tasse scolastiche — sia per la loro sistemazione, mediante la riserva dei posti disponibili per il conferimento di incarichi e supplenze e mediante le considerevoli agevolazioni nei pubblici concorsi a cattedre, con graduatoria ad esaurimento.

« Oramai quasi tutti gli orfani di guerra; già laureati, hanno ottenuto una cattedra.

« Vi sono orfani di guerra ancora studenti, e l'onorevole interrogante vorrà convenire

che per essi non può certo stabilirsi fin da ora il diritto alla immissione in ruolo, senza dovere sostenere almeno un esame ».

Il Ministro: SEGNI.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le cause del grave ritardo nella promulgazione del regolamento di attuazione della legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri ». (11.182).

RISPOSTA. — « Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante nella emanazione del regolamento per l'attuazione della legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri è unicamente imputabile alla indispensabile procedura occorsa per il concerto, ove si tenga conto del notevole numero delle amministrazioni interessate alla materia.

« Si confida, comunque, di poter presentare in uno dei prossimi Consigli dei ministri il provvedimento in questione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

VERONESI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se ritenga possibile che continui a far parte di una commissione medica operante in Roma un ufficiale superiore che gode di pensione di prima categoria per infermità mentale o se non ritenga che il fatto dimostri l'insussistenza della malattia ». (11.050).

RISPOSTA. — « Da accertamenti accuratamente eseguiti, non è risultato che fra i membri componenti le commissioni mediche di primo grado e la commissione medica superiore, operanti in Roma ve ne sia alcuno in godimento di pensione di guerra di prima categoria per infermità mentale.

« Per più approfondite indagini al riguardo, sarebbe opportuno che l'onorevole interrogante indicasse il nominativo dell'ufficiale superiore di cui è cenno nella interrogazione sopra riportata ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.